



# I NOSTRI EVENTI

ANCHE LA NOSTRA PANCHINA SI TINGE DI ROSSO!

di Alessandro Ventola e Francesco Viviani



Il 24 novembre 2023, in vista della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, noi rappresentanti d'istituto della scuola Von Neumann abbiamo deciso di organizzare una manifestazione significativa. Questo evento si propone di sensibilizzare la comunità scolastica e il territorio circostante sul grave problema della violenza di genere.

Grazie alla presenza del TG1, che ha documentato l'evento e ha trasmesso il servizio in televisione a livello nazionale, si è portata la nostra voce ben oltre i confini della scuola e della città. Durante la manifestazione, studenti, docenti e la presidenza si sono uniti in un'attività simbolica: abbiamo dipinto di rosso una panchina. Questo gesto, carico di significato, rappresenta il ricordo delle vittime di femminicidio. La panchina rossa, infatti, è diventata un simbolo riconosciuto a livello globale per commemorare le donne che hanno perso la vita a causa della violenza. Dipinto insieme ai ragazzi, questo atto ha rafforzato il senso di unità e partecipazione, dimostrando che la lotta contro la violenza sulle donne richiede l'impegno di tutti. L'inclusione di studenti, insegnanti e amministrazione scolastica nel corteo ha mostrato come l'intera comunità educativa possa e debba essere parte attiva del cambiamento. La nostra panchina rossa non è solo un simbolo, ma un monito costante per chiunque la veda, un invito a riflettere e a non rimanere indifferenti di fronte alla violenza. Questa manifestazione si è potuta svolgere grazie all'aiuto dei docenti e all'autorizzazione della presidenza. Un ringraziamento particolare va a loro, poiché è anche grazie al loro contributo che tutto ciò è stato possibile.

*"La violenza contro le donne è un atto di debolezza travestito da forza, un abisso morale che degrada l'umanità intera."*

— Umberto Galimberti —

# LA COLLABORAZIONE CON THALES ALENIA SPACE!



Durante l'anno scolastico, sono state organizzate numerose attività di divulgazione e orientamento dedicate agli studenti. Queste iniziative mirano a valorizzare la creatività e il talento dei giovani, promuovendo lo sviluppo di competenze nell'ambito STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) con l'obiettivo di prepararli a future carriere nel settore spaziale.

Gli incontri si sono rivelati estremamente efficaci e hanno registrato una partecipazione entusiastica da parte degli studenti. Gli eventi hanno incluso una serie di laboratori interattivi, seminari con esperti del settore e sessioni di mentoring, progettati per stimolare l'interesse dei giovani nelle discipline scientifiche e tecnologiche. I seminari, tenuti da professionisti e ricercatori di alto livello, hanno permesso agli studenti di entrare in contatto diretto con il mondo della ricerca spaziale e di conoscere le ultime innovazioni e scoperte nel campo. Questi incontri hanno ispirato molti giovani a considerare una carriera nelle discipline STEM e hanno fornito loro una visione più chiara delle opportunità disponibili. Le sessioni di mentoring hanno avuto un ruolo cruciale nel guidare gli studenti attraverso il loro percorso di studi e nella scelta della futura carriera. Mentor esperti hanno offerto consigli preziosi, condividendo le loro esperienze personali e professionali, e aiutando i ragazzi a identificare e sviluppare le loro passioni e potenzialità.

L'iniziativa ha riscontrato un enorme successo, come testimoniato dal feedback positivo ricevuto dagli studenti e dalle loro famiglie. La partecipazione attiva e l'entusiasmo dimostrato durante gli eventi hanno evidenziato l'importanza di offrire opportunità formative che vadano oltre il tradizionale approccio didattico, favorendo un apprendimento esperienziale e orientato al futuro.

Questo programma non solo ha rafforzato le competenze STEM degli studenti, ma ha anche stimolato la loro immaginazione e creatività, aprendo nuove prospettive per il loro futuro. Il successo di queste attività rappresenta un importante passo avanti nella preparazione delle nuove generazioni per le sfide e le opportunità del settore spaziale.

# ORIENTAMENTO...CRESCERE E SCEGLIERE INSIEME

di Anna Coticoni



Il termine Orientamento in questi ultimi tempi è forse inflazionato, nel senso che vengono presentati progetti o corsi di formazione giustamente per stare al passo con i tempi. A scuola è giusto che lo studente, a seconda dell'età e della scelta che si sta accingendo a intraprendere, venga messo nelle condizioni di esser consapevole di se stesso, della propria personalità, per non parlare delle potenzialità nonché delle doti e delle aspirazioni. Tutto molto semplice da capire? In realtà vengono ad interagire tra loro varie e mutevoli componenti come l'indicazione della famiglia, degli amici-compagni di scuola e degli stessi insegnanti che sulla base di un percorso conoscitivo (didattico-psicologico) consigliano l'alunno. Non si tratta più soltanto di polarizzare la scelta tra liceo o indirizzo tecnico (una volta considerato una sorta di 'Cenerentola' ) fino al professionale tradizionalmente inteso come avviamento al lavoro... Ora le famiglie sono parti attive e vogliono conoscere le singole realtà scolastiche del territorio (magari disposte ad allontanarsi

anche dal proprio municipio di appartenenza). In qualità di referente degli Open day della sede succursale di via del Tufo , negli anni ho potuto constatare un ruolo sempre più ingrato di tutti i componenti del nucleo familiare, talora anche a partire dalla seconda media per disporre di più mesi fino alla faticosa 'iscrizione'. Consapevoli forse che ciò che sceglieremo si ripercuoterà sul futuro scolastico e successivamente professionale.

Non solo open day, che certo rimangono sempre una formula aperta ai visitatori 'di massa' (ragazzi/e con i loro genitori e nonni) che hanno modo di visitare i locali della sede prescelta su prenotazione attraverso il sito della scuola: una volta varcata la soglia ecco dinanzi a loro in successione Aula magna, palestre e campi sportivi (progetto sportivo è molto gettonato da noi), laboratori, aule, biblioteca, bar e l'area verde di ricreazione-parcheggio. Già i laboratori, sono stati proprio loro (da quello informatico a quello di elettronica per non parlare di quello scientifico- chimico, senza tralasciare il settore adibito alla fisica e al disegno grafico) a mio avviso l'arma vincente delle numerose iscrizioni registrate nell' anno scolastico 2024-25! Soprattutto le scuole medie limitrofe, hanno accettato il nostro invito: gruppi classe di terza media con i loro docenti durante l'orario scolastico hanno preso parte attiva ai vari laboratori interagendo con i prof interni di materia. Tante le domande e le curiosità manifestate nel corso degli appuntamenti a cadenza bisettimanale, talora con la partecipazione di nostri alunni (provenienti proprio da quell'istituto, per sperimentare un dialogo tra pari). Non sempre facili da organizzare in concomitanza con le lezioni e la pulsante vita quotidiana della scuola...devo ringraziare il team dei colleghi che ha con entusiasmo partecipato agli eventi, dando anche suggerimenti ad hoc.

Anche la partecipazione agli inviti di tutte le scuole medie è stata utile, ma, nota dolente, di pomeriggio (o sabato mattina) pochi i genitori presenti. Ormai per informarsi si opta sempre più per siti o social, segno dei tempi, non disdegnando il classico 'passaparola'. Il nobile fine è quello incentrato sulle parole chiave: competenze, fiducia in se stessi e nell'adulto di riferimento, pensiero critico fino a...cittadino responsabile?

# IL TORNEO DI CALCIO TRA LE SCUOLE DI ROMA

di Valerio Valocchia



Il torneo di calcio tra scuole di Roma, iniziato martedì 21 maggio, ha riscosso un successo straordinario, trasformandosi in un'esperienza indimenticabile per studenti e genitori. Questa manifestazione sportiva che vede la partecipazione di numerose scuole della capitale non è solo un'occasione per dimostrare il proprio talento sul campo, ma rappresenta soprattutto un'opportunità unica per conoscere nuove persone, instaurare amicizie e divertirsi insieme.

Sin dal calcio d'inizio, l'entusiasmo è stato contagioso. Le squadre, composte da ragazzi provenienti da ogni angolo di

Roma, si sono affrontate con spirito sportivo e fair play. La seconda partita, disputata venerdì 24 maggio, ha visto una partecipazione ancor più appassionata, con tifoserie calorose ed un clima di grande amicizia e collaborazione.

Durante questi giorni intensi, ho avuto modo di conoscere tante persone nuove. Le attività sportive sono un potente collante sociale: ci si incontra, si condividono esperienze e si scopre di avere molto in comune con ragazzi e ragazze di altre scuole. Dopo le partite, ci siamo ritrovati a chiacchierare, ridere e fare amicizia, scoprendo la bellezza della diversità e dell'incontro.

Questo torneo dimostra quanto la scuola possa essere un luogo di crescita a tutto tondo. La scuola non è solo un posto dove si imparano nozioni teoriche, ma anche un ambiente dove si sviluppano competenze trasversali, come la capacità di lavorare in gruppo, di rispettare le regole e di accettare la sconfitta con dignità. Le attività extracurricolari come questo torneo sono fondamentali per la formazione dei giovani, perché insegnano valori importanti che li accompagneranno per tutta la vita.

La partecipazione al torneo ha reso tutti noi più consapevoli dell'importanza dello sport e dell'amicizia. Porterò con me non solo i ricordi delle partite giocate e delle vittorie celebrate, ma soprattutto il calore dei nuovi amici e la consapevolezza di far parte di una grande comunità.

Il torneo di calcio tra scuole di Roma continua con due partite ancora da giocare ed un'eventuale finale che terrà tutti con il fiato sospeso. Chi vincerà avrà l'onore di scontrarsi con i vincitori delle varie regioni d'Italia, portando alto il nome della nostra città in una competizione a livello nazionale.

Invitiamo tutti a tifare per i nostri ragazzi ed a partecipare a questa festa in nome dello sport e dell'amicizia. Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che hanno reso possibile questo evento straordinario, dimostrando che insieme si possono realizzare cose meravigliose.

Per ulteriori informazioni sulle prossime partite e sulle attività in programma, vi invitiamo a visitare il sito ufficiale del torneo: pagina Instagram "roma\_football\_cup".

Non mancate: il divertimento è assicurato!

# IL NOSTRO TECNICO: A TUTTO STEM!

## BNL: UN'ESPERIENZA PER COMPRENDERE IL FUTURO

di Francesco Simonelli

Una delle tante esperienze PCTO che mi rimarrà impressa negli anni a venire è quella che ha avuto luogo alla Banca Nazionale del Lavoro per il progetto BNL Lab. Durante le ore trascorse con gli esperti del posto abbiamo approfondito il concetto di intelligenza



**BNL**  
**BNP PARIBAS**

artificiale, imparando a comunicare in modo funzionale con l'IA "Gemini" di Google, utilizzando le sue capacità per svolgere alcuni esercizi in modo rapido, leggero e creativo. Attraverso diverse presentazioni ci è stato spiegato come l'intelligenza artificiale stia prendendo sempre più piede in numerosi campi, sia del lavoro che della vita comune. E' ormai certo e chiaro che le AI sono il futuro e ciò che possiamo e dobbiamo fare per tenere il passo con il progresso è non farci cogliere impreparati dal suo avvento. Ci troviamo davanti ad un bivio: evolverci o rimanere saldi ad un passato che si appresta a sparire. Nella pratica, durante le ore del progetto BNL Lab, abbiamo interrogato un database da loro fornito, creando delle Query in linguaggio SQL e siamo stati invitati dagli esperti del settore ad utilizzare l'intelligenza artificiale per scrivere e correggere le linee di codice necessarie per l'interrogazione. Tutto ciò ci ha persino permesso di approfondire un linguaggio di cui già ci sentivamo padroni, ricordandoci che il mondo dell'informatica non ha limiti e che questo vastissimo universo ha ancora tanto da mostrarci e dimostrarci.

## UN CAPOLAVORO... CON ARDUINO!

di Margherita Di Russo

Il MIM, in vista degli esami di maturità 2024, ha indicato a tutti gli studenti delle classi quinte di elaborare un "capolavoro". E' stata una cosa del tutto inaspettata ed inizialmente non era chiara. In seguito abbiamo capito che si trattava di un qualsiasi lavoro, di una presentazione su ogni tipo di argomento scolastico o extrascolastico.

La professoressa Romano ci ha fatto riflettere su quale potesse essere la nostra scelta ed abbiamo pensato di presentare un lavoro con Arduino, sul quale poteva consegnarci del materiale. Infatti ha condiviso con la classe documenti Google con le spiegazioni sull'argomento, con l'aggiunta di vari tutorial presenti su Youtube, utili per capire come lavorare al progetto e come usare l'applicazione Arduino block per programmare. La professoressa è stata disponibile per vari chiarimenti o incertezze sul nostro lavoro, grazie all'utilizzo di programmi per la creazione di oggetti con la stampante 3D presente nel nostro laboratorio di elettronica. In questo modo abbiamo osservato come creare con l'applicazione Rhino 8 che si usa per disegnare in varie dimensioni e prospettive una specie di appoggio per la bottiglia che farà da irrigatore (come in foto) e dopo aver creato il modello ha usato l'applicazione Ultimaker Cura per salvare il modello e vederlo in 3D per poi inviarlo alla stampante presente a scuola.

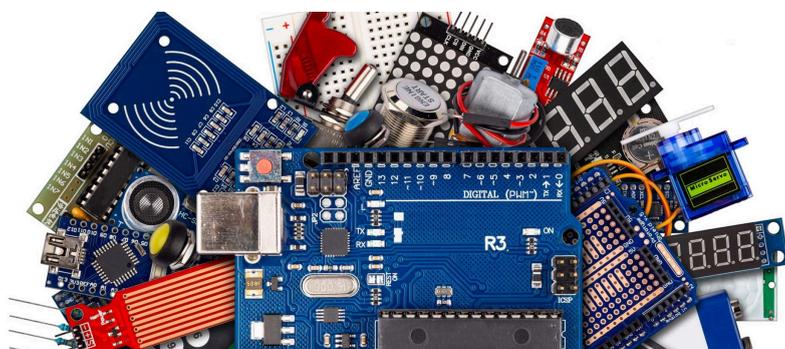
# UNA DURA SCELTA: INFORMATICA O ELETTRONICA?

di Christian Rainaldi

Arrivati al secondo anno, noi studenti dell'indirizzo tecnico dobbiamo affrontare una dura scelta: decidere il percorso di studi da intraprendere. L'Istituto Von Neumann offre diverse alternative: Informatica, Telecomunicazioni o Elettronica. Si tratta di una scelta molto difficile e complicata perché da questa dipende gran parte del nostro futuro lavorativo.

La nostra scuola, al fine di rendere più semplice quest'ardua decisione, ha definito un percorso orientativo durante l'anno scolastico che si è svolto nell'ambito della disciplina di Scienze e Tecnologie Applicate. Tale progetto ha previsto una serie di laboratori tenuti da alcuni docenti, tra i quali il prof. Cianfroni, il prof. De Giorgi e il prof. Antonelli.

Il prof. Cianfroni ha curato la programmazione della disciplina, prevedendo approfondimenti ad hoc in base agli indirizzi presenti nella scuola. Il prof. De Giorgi si è occupato dei laboratori di Elettronica, mentre il prof. Antonelli di quelli di Informatica.



Durante il primo quadrimestre sono stati affrontati una serie di argomenti che ci hanno fatto affacciare al mondo dell'ELETTRONICA; sono stati previsti anche dei laboratori: CAD, stampa 3D, Arduino, diodi led e la costruzione di robot.

Invece nel secondo quadrimestre siamo entrati in contatto con l'Informatica vera e propria. Ci è stato introdotto il linguaggio in C++, che ci ha fatto capire come l'Informatica non consiste nel semplice utilizzo del pc, ma nella programmazione effettiva. Ad un tratto ci siamo ritrovati davanti alla tastiera a programmare!

```
#include<iostream>
using namespace std;
int main ()
{
    int numero;
    cout<<"Benvenuti al Von Neumann!";
    return 0;
}
```

Grazie all'organizzazione di questa attività, siamo riusciti a scegliere l'indirizzo con molta più tranquillità e sicurezza. Molti miei compagni, affascinati dalla stampante 3D e dalla costruzione di robot, hanno scelto Elettronica. Io invece ho scelto Informatica perché sono rimasto colpito dal mondo che si trova dietro ad un semplice software.

Un ringraziamento va ai nostri professori, Cianfroni, De Giorgi e Antonelli, che ci hanno dedicato la loro attenzione e trasmesso una viva passione per entrambi i settori. Senza di loro non ci saremmo appassionati in questo modo.

# 4F X RAIWAY

di Roberto Ionut Grigoras e Alessio Cherubini



E' dall'anno scorso che noi studenti della 4F partecipiamo ad un progetto PCTO, organizzato dal professore Mattia Cianfroni, con l'azienda RaiWay che si occupa della gestione e sviluppo di reti di trasmissione e

diffusione radiotelevisiva per la RAI.

Nel passato anno accademico abbiamo visitato il centro trasmittente di Monte Mario, la più antica postazione di diffusione di segnale radiotelevisivo d'Italia, dove abbiamo osservato tutti gli apparecchi ed i server che permettono la trasmissione dei segnali televisivi.

Quest'anno invece abbiamo visitato il centro di produzione TV Raffaella Carrà, che si trova in Via Teulada 66, un punto storico della RAI che gestisce l'elaborazione e la distribuzione dei segnali in tutto il Paese.

Abbiamo avuto la possibilità di avvicinarci al centro di controllo, una sala piena di postazioni e monitor con tutti i canali RAI in onda in quel momento e i parametri usati per controllare la qualità dei segnali; il tutto arricchito dalla spiegazione di uno dei responsabili sul funzionamento ed il compito degli operatori.

Prima di concludere il tour ci hanno permesso di visitare anche diversi studi televisivi e di andare dietro le quinte di "I fatti vostri", un programma che in quel momento era in onda. E' stata un'esperienza fantastica, emozionante ed unica: poter vedere e capire cosa c'è dietro i programmi televisivi che vediamo dalla nostra TV, soprattutto le persone e il loro lavoro che lo rende possibile è stato davvero entusiasmante.

Ringraziamo in particolar modo la nostra scuola, il professore Cianfroni e Alessandro Orfino, maestro di mestiere della RaiWay, per questa possibilità che non dimenticheremo.

# IL NOSTRO PROGETTO SPORTIVO

## TUFFI DI SAPERE: NUOTO E DIVERTIMENTO A SCUOLA!

di Diego Palma e Diego Wszolek

Il nostro istituto J. Von Neumann prevede per chi è iscritto allo scientifico scienze applicate-progetto sportivo un corso di nuoto di due ore a settimana a quadrimestre.

È possibile dedicarsi a questa attività perché la sede del via del Tufo ha davanti a sé il centro federale nuoto Pietralata.

Noi studenti ci rechiamo con il docente accompagnatore in uno dei centri più belli della capitale, dove si svolgono varie competizioni di nuoto di livello nazionale, come i campionati estivi di categoria.

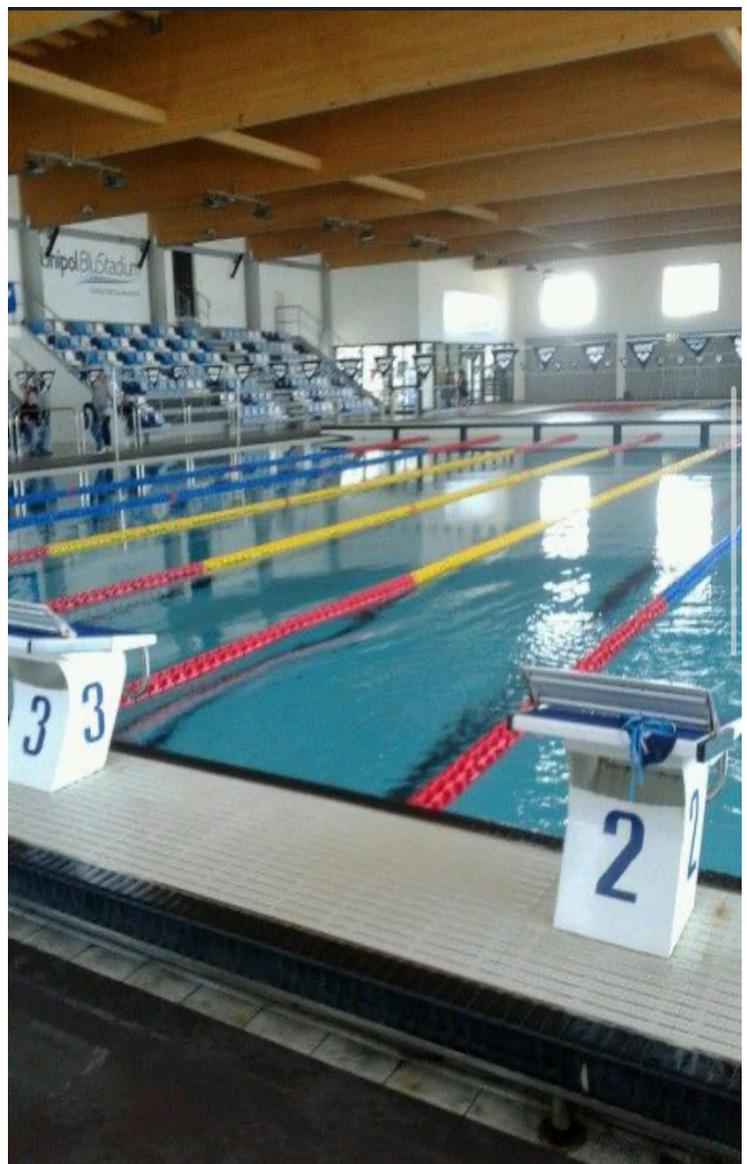
Il centro dispone di tre vasche all'interno, una per la scuola-nuoto da 21m, una di riscaldamento sempre di 21m e una di 25m; all'esterno invece c'è una bellissima vasca da 50, una delle pochissime di Roma, con gli spalti per il pubblico delle grandi occasioni e ampi spazi verdi.

Siamo seguiti da istruttori di alto livello, che preparano gli esercizi per la nostra lezione settimanale.

Questa attività è molto importante per tutti noi: chi pratica uno sport, per chi vuole migliorare le proprie capacità fisiche e motorie e per chi vuole semplicemente imparare a nuotare.

Tra noi abbiamo nuotatori di alto livello che partecipano ai nazionali e queste due ore di nuoto sono una buona occasione per riscaldarsi, sciogliersi o fare un piccolo allenamento.

Noi studenti siamo felici di partecipare a questo progetto.



---

## RACCHETTE E RISATE: TUTTI IN CAMPO CON IL PADEL!

di Rebecca Gabrielli

---



Quest'anno il nostro istituto ha proposto una divertente uscita extra didattica, il "Padel day": tutti gli studenti del biennio 'Liceo scienze applicate a progetto sportivo' si sono recati ad un centro sportivo Horizon, per scoprire una nuova attività davvero interessante.

Anche la mia classe (2AL) insieme alla 2BS della sede centrale, Pollenza, ha partecipato a questa giornata sportiva che ha avuto inizio verso le ore 9 fino alle 13.

Gli istruttori del campo hanno diviso le due classi in vari gruppi, permettendo di lavorare al meglio, rendendo l'esperienza ancora più divertente e coinvolgente. Per la maggior parte di noi ragazzi, me compresa, era la prima volta in un campo da padel. Nonostante il possibile imbarazzo nonché perplessità per la novità, gli istruttori sono stati in grado di farci sentire a nostro agio, senza trasmetterci la paura di sbagliare; insomma il clima era molto piacevole. Dunque questo giorno mi ha divertito molto, facendomi scoprire un nuovo possibile passatempo da fare con i miei amici, visto che sono particolarmente portata per le discipline sportive. Questa esperienza mi ha permesso anche di fare un paio di nuove conoscenze della classe della nostra sede centrale, le quali sono state molto gradevoli durante tutta la mattinata. È stata una giornata all'insegna dello sport, inoltre, la quale ci ha permesso di 'staccare un attimo la spina' durante l'ultimo periodo dell'anno.

---

## TIRO A PIATTELLO... CHE PASSIONE!

di Kristel Dulce

---



Pur essendo l'unica ragazza del 1BL, lo sport fa parte della mia vita e mi capita di praticarlo con i ragazzi di classe, anche affrontando tipologie diverse di tornei (incluso il padel). Vorrei testimoniare una bella esperienza formativa trascorsa insieme ai miei compagni una mattina di maggio: siamo andati con grande entusiasmo al centro sportivo per provare una nuova disciplina sportiva, il tiro a piattello. Siamo partiti con un pullman messo cortesemente a disposizione dall'organizzazione, e appena arrivati i consulenti, molto disponibili e aperti ad ogni nostra domanda, ci hanno fornito tutti i dettagli. Dunque ci hanno spiegato come impugnare e caricare il fucile da utilizzare indicando bersagli etc...erano insomma la nostra guida. Scesi in campo, è stato bellissimo vedere gli altri divertirsi e riuscire a prendere il piattello. Io però, confido, avevo ansia di non riuscire a far nulla. Ma grazie al conforto dei miei compagni e del prof Piciacchia, mi sono fatta coraggio e

sono riuscita a prendere due piattelli su tre! È stata un'esperienza fantastica. E tutti, nessuno escluso, abbiamo condiviso queste sensazioni tanto che vorremmo ritornare presto per cimentarsi di nuovo. Per non parlare delle medaglie donate a chi è riuscito a prendere un piattello o di più. Del resto un po' di competizione ci vuole...se sana e trascorsa al di fuori dell'ambito strettamente scolastico dove tutti noi ci possiamo conoscere meglio.

# I POMERIGGI...

# AL VON NEUMANN

CAMBRIDGE TRA TIMORE, ENTUSIASMO E COMPETENZE

di Rebecca Gabrielli



Quest'anno ho partecipato al corso extra curricolare del Cambridge, un percorso lungo ma veramente emozionante.

È iniziato il primo venerdì dopo le vacanze di Natale, ho preso parte, senza pensarci due volte, al corso per la certificazione C1, il quale si è svolto nella sede principale.

All'inizio era come se mi trovassi in una nuova classe, naturalmente non conoscevo nessuno, durante la prima lezione ero in imbarazzo ma man mano col tempo è svanita quella sensazione spiacevole tramutata in un desiderio di padroneggiare la lingua...

Siamo dunque diventati tutti una piccola famiglia che affrontava tutte le nuove avventure insieme collaborando e sostenendoci.

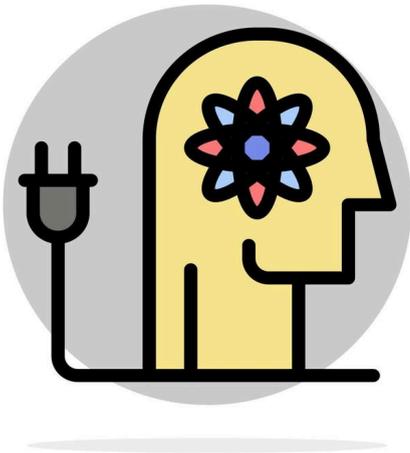
Per non parlare dell'esame, già dopo qualche lezione tutti noi abbiamo iniziato a sentire pressione e ansia. E in men che non si dica ecco il giorno del test. Ben sei ore consecutive di prove, varie tra loro in base ai moduli da visionare.

La mia reazione? Totalmente differente da ciò che mi ero immaginata in precedenza, nonostante le numerose ore, filate lisce e soprattutto passate velocemente.

Tutto questo percorso è stato veramente molto bello, e sicuramente lo rifarei tutto da capo, soprattutto per rivivere tutte queste bellissime emozioni e per i ricordi che mi ha lasciato, nonché le competenze e i crediti!

# LA SCUOLA CHE CI POTENZIA!

di Christian Pecorari



Quest'anno la scuola, grazie ai fondi del PNRR, ha offerto agli studenti l'opportunità di partecipare a corsi pomeridiani di potenziamento. In particolare sono stati attivati corsi per italiano, matematica e informatica.

Insieme ad alcuni compagni di classe ho partecipato al corso di informatica e ciò mi ha aiutato molto perché ci ha dato l'opportunità di capire meglio la materia e di apprezzarla.

Mi ha fatto sentire gratificato infatti, lezione dopo lezione, ho iniziato ad appassionarmi sempre di più alla disciplina, ed è stato più che utile. Non ho avuto bisogno quindi di prendere ripetizioni private per le quali avrei pagato. Secondo me è stata una grande opportunità sia a livello pratico che a livello sociale, perché ci ha aiutato a legare di più con chi prima comunicavamo di meno. Prima di ogni lezione del corso è previsto il pranzo, momento in cui noi studenti partecipanti

abbiamo ricevuto panini e bibite gratuitamente. Noi iscritti al corso di informatica, insieme a quelli di italiano e matematica ci siamo riuniti al bar, condividendo cibo, chiacchiere e tante risate.

Credo che questa opportunità si dovrebbe offrire per ogni disciplina, proprio perché si crea uno spazio dove noi studenti siamo stimolati a frequentare la scuola anche di pomeriggio.

Questa esperienza ha reso possibile l'impossibile: apprezzare una disciplina al di là dei voti.

---

# LA SCUOLA...

# FUORI DA SCUOLA!

---

## IL VON NEUMANN AD ANDALO!

di Greta Belpasso

La settimana bianca ad Andalo organizzata dal nostro Istituto è un'esperienza indimenticabile che unisce sport, natura e divertimento in un'unica avventura.

Andalo è una località perfetta per trascorrere una vacanza invernale, soprattutto per gli studenti che desiderano imparare nuovi sport. Il viaggio di andata è stato divertente perché non vedevamo l'ora di arrivare. Una volta raggiunta la location, siamo andati a noleggiare l'attrezzatura necessaria per sciare; successivamente ci siamo recati in albergo per sistemare i bagagli. Il secondo giorno l'abbiamo dedicato all'inizio delle lezioni di sci.



Noi ragazzi, divisi in gruppi in base al nostro livello di abilità, siamo stati seguiti da istruttori professionisti che ci hanno guidato attraverso le prime discese. Per i principianti è stata l'occasione per prendere confidenza con la neve e imparare le basi, mentre i più esperti hanno avuto modo di affinare la loro tecnica sulle piste più impegnative. Alla fine delle lezioni mattutine abbiamo trascorso il tempo libero in baita, dove abbiamo pranzato sempre tutti assieme prima di sciare ancora. Di sera i più grandi avevano la possibilità di uscire con i professori e visitare il posto.

L'ultimo giorno lo abbiamo dedicato alla preparazione del viaggio di ritorno. Dopo colazione, noi studenti ci siamo salutati con la promessa di portare a casa i ricordi di una settimana piena di emozioni e nuove amicizie. Speriamo che il prossimo anno ci venga riproposta questa bellissima esperienza. Un ringraziamento speciale va a tutti i professori che ci hanno accompagnato.

# BARCELONA: TRA CULTURA E DIVERTIMENTO!

di Francesco Giustolisi



Il viaggio d'istruzione a Barcellona ci è servito per conoscere una nuova città e una nuova cultura; abbiamo visitato monumenti e osservato stili artistici non presenti nel nostro paese. Ci ha dato una visione più ampia della storia di Barcellona e degli artisti spagnoli come Pablo Picasso e Antoni Gaudì.

Inoltre abbiamo rafforzato il gruppo classe e ci è servito per imparare a convivere lontani da casa e in modo autonomo.

Ci siamo confrontati con persone che parlano una lingua diversa dalla nostra e in qualche modo siamo riusciti a farci capire e a capirli. Per molti è stata la prima volta su un aereo, o come nel mio caso, la prima volta in aereo senza famiglia.

E' stata un'esperienza bellissima che ricorderemo per tutta la vita essendo anche il viaggio del quinto e quindi l'ultimo che faremo come classe.

# SICILIA: UN VIAGGIO TRA ARTE, SAPORI E PAESAGGI!

di Marco Lettieri



Per gli studenti delle classi seconde l'Istituto ha organizzato un viaggio di istruzione nel mese di marzo che ha avuto come meta la Sicilia, regione conosciuta per il cibo delizioso e per i centri storici molto importanti. Siamo rimasti lì per quasi quattro giorni e, nonostante gli imprevisti, siamo riusciti a goderci al meglio il nostro viaggio. Infatti il giorno della partenza l'aereo non è arrivato nell'orario prestabilito per motivi metereologici. Siamo arrivati verso l'ora di pranzo a Catania e ci siamo diretti verso un'importante chiesa costruita molti anni or sono. In seguito abbiamo visitato i dintorni e finalmente siamo andati in hotel a cenare e dormire, e devo dire che l'alloggio era di una qualità più che accettabile.

Il secondo giorno ci siamo mossi molto: abbiamo fatto una lunga camminata per vedere un paesaggio bellissimo a 1200 metri d'altezza; dopodiché siamo andati in una specie di tempio greco molto grande e nelle vicinanze abbiamo provato gli arancini. I prezzi erano un po' alti, ma ne è valsa la pena. Il giorno dopo siamo andati a Selinunte a visitare gli scavi archeologici e nel pomeriggio finalmente ci siamo diretti verso il luogo che fra tutti volevo di più visitare:

Agrigento. Abbiamo perlustrato la città che era fantastica, ancora meglio di quanto mi aspettassi. A fine giornata abbiamo cambiato hotel, così da avere un posto più comodo per continuare il viaggio. Nell'hotel si trovavano anche altre scuole e i nostri accompagnatori ci hanno lasciato molta libertà prima del coprifuoco: abbiamo interagito con gli altri studenti, giocando a carte, a ping pong o a biliardino e chiacchierando. Ci siamo divertiti molto.

L'ultimo giorno siamo andati nei posti migliori: abbiamo girato per le rovine dei templi e mangiato le specialità siciliane; in seguito finalmente siamo giunti alla valle dei templi, il più importante sito archeologico della Sicilia, in cui si trova uno dei pochi templi greci ancora in piedi e ne esistono solo tre al mondo così! Infine, dopo pranzo, siamo tornati a Roma.

Nonostante le prime difficoltà, abbiamo terminato il viaggio felici, soddisfatti che la scuola abbia scelto una meta così bella e interessante. Questa gita ci ha permesso di interagire con altre scuole e di conoscerci di più.

# UNA GIORNATA NELLA TENUTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A CASTEL PORZIANO!

di Tiziano Santoboni e Matteo Peperoni



Le classi 1C e 2B della nostra scuola, facente parte del progetto “Rete delle Biblioteche scolastiche”, hanno partecipato, insieme alla D.S. Claudia Angelini e alle professoressse Francesca Pulice e Donatella Erba, ad un primo incontro nato dalla collaborazione tra la Biblioteca del Quirinale e la rete delle Biblioteche scolastiche nazionali, che hanno sviluppato buone prassi sulle tematiche suggerite dal Ministero dell’Istruzione e del Merito.

L’evento di apertura del ciclo di incontri dell’iniziativa “Biblioteche scolastiche al Quirinale” si è tenuto presso la Tenuta presidenziale di Castelporziano il 22 maggio, giorno in cui ricorre la Giornata Mondiale per la Biodiversità, proprio per questo il tema è stato “Ambiente, sostenibilità, Agenda 2030”.

La manifestazione ha avuto come protagoniste tre diverse istituzioni scolastiche che hanno approfondito la suddetta tematica, in primis il J. Von Neumann, che ha presentato il progetto “E se domani... ipotesi di un incontro tra la Natura e uno Studente del XXI secolo” alla presenza dei rappresentanti delle Istituzioni e di esponenti della nostra cultura.

Il progetto mira ad approfondire il ruolo delle biblioteche scolastiche nella didattica, nonché vuole avviare un momento di riflessione sulla tematica dell’educazione all’ambiente e alla sostenibilità, asse portante dell’Educazione Civica. L’evento è stato anche trasmesso in diretta streaming, invitando le altre scuole a partecipare alla riflessione su ambiente e sostenibilità.

Di seguito alcune impressioni e riflessioni degli alunni che hanno partecipato al progetto:

“L'esperienza a Castelporziano è stata molto bella e divertente: appena arrivati siamo stati accolti dalle guide che ci hanno spiegato la storia del castello e del territorio, senza escludere la biodiversità. Successivamente, siamo stati accolti in una sala dove abbiamo esposto il nostro progetto assieme agli altri istituti. Per il nostro progetto abbiamo ricevuto tanti complimenti. Finita la diretta siamo andati a mangiare nell'area pic nic, poi siamo tornati a casa. È stata un'esperienza unica di immersione in una natura stupenda.” Matteo Mastropasqua e Luca Cirulli, 1C



“La mia esperienza di ieri è stata molto interessante perché mi ha fatto capire come è costituita la natura e i modi per preservarla. Si è parlato del fragile equilibrio della natura e della convivenza delle specie non sempre facile, ad esempio la specie umana può essere considerata distruttiva nei confronti delle altre. Dovremmo sbrigarci ad agire prima che sia troppo tardi perché non penso possa andare meglio se continuiamo così.” Stefan Screciu, 1C

“Questa esperienza è stata davvero bella: siamo andati appunto a Castelporziano, dapprima abbiamo fatto un giro per tutta la zona, dove ci hanno illustrato molte cose che avvengono in quell'area. Successivamente abbiamo esposto il nostro elaborato, che è stato molto gradito. Alla fine abbiamo pranzato in un'area pic-nic dove ci sono stati offerti panini e acqua. Oltre questo, l'evento ci ha dato anche modo di socializzare con altri alunni.” Riccardo Casali, 1C

“La nostra esperienza svolta a Castelporziano il 22 maggio, giorno della biodiversità, è stata molto bella e coinvolgente, perché appena siamo arrivati ci hanno fornito spiegazioni sul luogo, poi abbiamo presentato il nostro progetto che sembra aver emozionato tutti, soprattutto noi, e, dopo aver ascoltato gli altri istituti, siamo andati a mangiare. Infine, siamo tornati a scuola col pullman, conservando uno stupendo ricordo della giornata.” Niccolò Lupino, 1C

“Partecipare all'evento inaugurale del ciclo di incontri dell'iniziativa "Biblioteche scolastiche al Quirinale" è stata un'esperienza incredibilmente formativa e stimolante. Il progetto "E se domani... ipotesi di un incontro tra la Natura e uno Studente del XXI secolo" ha aperto nuovi orizzonti sul ruolo cruciale delle biblioteche scolastiche nella nostra educazione. È stato emozionante vedere come la nostra scuola, insieme ad altre due, sia stata riconosciuta per l'impegno nella didattica ambientale e sostenibile.

L'incontro presso la Tenuta Presidenziale di Castelporziano, davanti a rappresentanti illustri di Istituzioni e del panorama culturale italiano, ha reso l'evento ancora più speciale. Abbiamo avuto l'opportunità di riflettere sull'importanza dell'educazione ambientale e sulla sostenibilità, temi fondamentali per il nostro futuro. Inoltre, interagire con studenti di altre scuole e condividere idee ed esperienze è stato estremamente arricchente.

Ringraziamo la Dirigente Scolastica Claudia Angelini e le Prof.sse Francesca Pulice e Donatella Erba per averci accompagnato e sostenuto in questa avventura. Siamo grati di aver partecipato a un'iniziativa così significativa, che ha rafforzato in noi la consapevolezza dell'importanza della natura e dell'impegno individuale per un futuro migliore.”

# UNA GIORNATA A NAPOLI

di Chiara Gualandri



Il 15 dicembre 2023 abbiamo trascorso una bellissima giornata in una città a dir poco meravigliosa, ovvero Napoli. A questa stupenda opportunità ha partecipato la classe di cui faccio parte, la 3F, insieme alla 4AL.

Devo ammettere che quel giorno ci siamo dovuti svegliare molto presto, per incontrarci alla stazione Termini alle 7:00 in punto. Eravamo tutti molto elettrizzati all'idea di trascorrere la giornata in una città per noi sconosciuta e tutta da scoprire. Il treno non è partito in ritardo, infatti dopo aver fatto controllare il biglietto ci siamo diretti verso i binari e abbiamo preso posto. Il viaggio è durato circa due ore e mezza. Appena scesi dal treno, abbiamo cominciato a scattare subito tantissime foto. Per far sì che gli spostamenti che avremmo dovuto fare non ci facessero perdere tempo prezioso, abbiamo acquistato il biglietto della metro valido per tutta la giornata.

Napoli è una città molto bella ed appariscente, tant'è che ad ogni vicolo c'erano tantissime bancarelle pronte ad affascinare i turisti come noi. Verso l'ora di pranzo il gruppo si è diviso per andare ad assaporare le varie bontà e sfiziosità della città. Alle 14:00, con la pancia piena, ci siamo ritrovati tutti vicino ai quartieri spagnoli, luogo noto a tutti. Come ultima tappa siamo passati per la metro di Toledo, che rappresenta una vera e propria particolarità di Napoli.

A parer mio, è stata la meta più bella ma anche quella più malinconica, perchè la visita è durata solo un giorno. Scrivere quest'articolo, e quindi far riaffiorare tutti i bei ricordi di quella giornata, mi ha fatto ricordare che nulla sarebbe potuto accadere senza l'impegno del professore Cianfroni nell'organizzare il tutto e la disponibilità delle professoressa Mezzabotta e Vitaletti che ci hanno accompagnato molto volentieri.

# VISITA ALLE FOSSE ARDEATINE

di Alexandra Chiovenda



In occasione dell' anniversario dell' eccidio avvenuto il 24 marzo del 1944, la nostra classe si è recata alle Fosse Ardeatine. Qui abbiamo assistito alla cerimonia per ricordare l'uccisione di 335 civili e militari italiani, prigionieri politici, ebrei o detenuti comuni, trucidati a Roma proprio il 24 marzo 1944 dalle truppe di occupazione tedesche come rappresaglia per l'attentato partigiano di via Rasella. Nei giorni precedenti, abbiamo studiato in particolare questo momento storico attraverso la lettura di documenti, articoli di giornale e analisi delle fonti, per conoscere a fondo questo momento che ha segnato profondamente la storia della nostra città.

Alla celebrazione erano presenti il presidente della repubblica Sergio Mattarella e le più alte cariche dello stato.

Aver avuto la possibilità di partecipare è stato per noi veramente importante perché ci ha fatto riflettere sugli orrori della guerra, la tragicità del regime nazifascista e il sacrificio di tanti innocenti.

Oggi le Fosse Ardeatine sono un simbolo potente della memoria collettiva, ricordare questo eccidio significa onorare le vittime innocenti e mantenere viva la consapevolezza degli orrori che possono scaturire dall'odio e dalla vendetta. Pensare che tra le vittime ci fossero persone comuni, come civili innocenti e combattenti della resistenza, fa comprendere quanto le decisioni politiche e militari possano avere conseguenze devastanti su vite quotidiane. Questo pensiero rende la tragedia ancora più vicina e reale, lontana dall' astrazione della semplice storia scritta sui libri.

Questa giornata di commemorazione è stata estremamente significativa per noi, poiché vivere questa esperienza, a differenza dello studio sui libri, ha fatto sì che sia rimasta impressa indelebilmente nella nostra memoria.

---

# CARTOLINA O MESSAGGIO WHATSAPP?

di Alessandro Cianca

---



Il giorno 19.02.2024 la classe 2G ha partecipato alla visita presso il Museo delle poste, nel quale siamo stati a contatto con la storia delle Poste italiane e di ciò che ha reso questa azienda quello che oggi rappresenta. Una volta entrati all'interno del Museo, siamo stati accolti e guidati attraverso le varie fasi che hanno caratterizzato la sua evoluzione. La storia dell'azienda raccontava dell'evoluzione della posta e delle telecomunicazioni e di come siano cambiate durante gli anni, dell'evoluzione degli strumenti di lavoro utilizzati in passato per spedire una lettera e in un certo senso abbiamo capito che quest'evoluzione ha stimolato la trasformazione del nostro Paese. Personalmente mi ha incuriosito il fatto che prima bisognava aspettare giorni per ricevere un messaggio adesso invece, con le varie tecnologie che abbiamo a disposizione, basta semplicemente aspettare pochissimi secondi. Grazie a questa possibilità offerta dalla scuola ho potuto apprendere meglio alcuni argomenti spiegati in classe. Questa giornata, oltre ad essere stata un percorso di istruzione che è servito a conoscere il nostro passato e il nostro presente, è stata anche un'occasione per stimolare la curiosità in noi stessi e per socializzare con altre persone al di fuori della nostra classe.

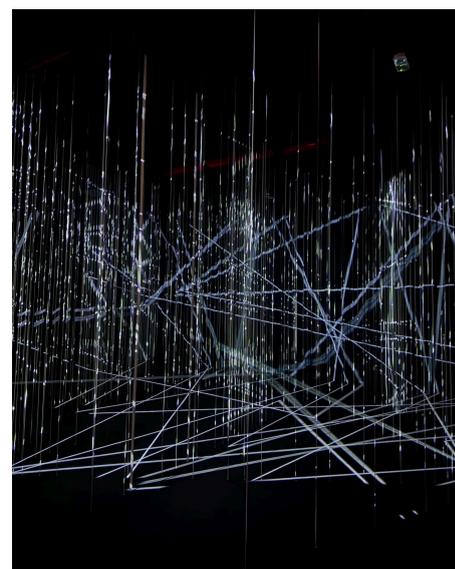
---

## IL MUSEO DELLA LUCE

di Valerio Massimo Gentile

---

Il Museo della Luce, situato nel cuore del Centro Storico tra Piazza Venezia e Via delle Botteghe Oscure, offre una mostra permanente affascinante. Qui, installazioni luminose si combinano con invenzioni scientifiche e artistiche, creando un mix di tecnologia, creatività ed effetti visivi. Il percorso di visita si estende su 1000 metri quadri ed è pensato per tutte le età. Vi invita ad un viaggio interessante per esplorare il fenomeno della luce, dalla storia alle nuove tecnologie, dalla nascita dell'illuminazione alle scoperte più recenti. Credo di parlare a nome di tutti quando consiglio la visita a questo museo. Si possono imparare molte cose interessanti in compagnia dei tuoi amici e di sicuro ci andrei nuovamente per poter ammirare il mondo della luce. Questa esperienza è stata molto utile non solo per accrescere le mie conoscenze riguardo l'argomento trattato dal museo, ma anche per creare un legame migliore con i miei compagni di classe. Infatti molte delle opere interattive erano migliori da vedere in compagnia e stimolavano un apprendimento divertente per tutta la durata della visita.



# I NOSTRI PROGETTI

## IL QUOTIDIANO IN CLASSE

della classe 3C

La prof.ssa di lettere Maruotti quest'anno ha proposto il progetto "Il quotidiano in classe" con le classi 3C e 2A; noi ragazzi di 3C abbiamo parlato a lungo, grazie alla lettura e all'analisi di articoli di cronaca, della piaga degli incidenti sul lavoro.

Morti e incidenti hanno tutte qualcosa in comune: non accadono per caso, ma sono frutto dell'incuria e spesso dell'indifferenza. Ma il lavoro non è soltanto qualcosa di materiale, legato a una retribuzione; esso è anche un valore sociale, che dà prestigio ad un Paese e conferisce dignità a chi lo svolge, tanto che è un diritto fondamentale riconosciuto dalla Costituzione italiana.

### **Araf Rahman - 3C**

*Un caso che è stato trattato più e più volte dalle testate giornalistiche e che mi ha colpito, è quello avvenuto a Firenze il 19 febbraio di quest'anno. L'incidente riguarda sei operai (la maggior parte extracomunitari) che sono deceduti travolti da un blocco di cemento durante lo svolgimento dei lavori per il nuovo supermercato Esselunga. Le famiglie di questi operai non sono risultate idonee al risarcimento perché nessuno di loro aveva un contratto e/o un documento di validità in regola. Un'altra notizia che mi ha colpito riguarda l'incidente nel cantiere navale Fincantieri a Monfalcone, in provincia di Gorizia. L'incidente, avvenuto poco più di due mesi fa, ha coinvolto tre operai bengalesi, morti in modo tragico durante lo svolgimento abituale del lavoro. In Italia le morti sul posto di lavoro sono molto frequenti, circa tre morti al giorno, oltre mille all'anno. Un dato in grado di far venire la pelle d'oca. In Medio Oriente e nel Sud-est asiatico la situazione è ancora più drammatica: i morti sono il 200% all'anno in più rispetto al tasso di morti in Italia; sicuramente questo accade a causa delle condizioni di lavoro precarie. Ma voglio ritornare in Italia. Perché ci sono così tanti morti? I motivi sono molteplici:*

- *lo svolgimento della mansione senza l'utilizzo delle giuste precauzioni;*
- *l'utilizzo di materiali economici e di scarsa qualità;*
- *la mancanza di tutela da parte dei datori di lavoro.*

*Gli ultimi due punti enunciati sono quelli più "validi". Le aziende tendono sempre a ridurre al massimo i costi, per avere il fatturato più alto possibile. Così i lavoratori vengono messi a serio rischio, ma questo alle aziende poco importa. Spesso succede che il datore di lavoro, per pagare meno tasse, stipuli contratti di valore inferiore a quello effettivo, reale. Oppure (come succede il più delle volte con gli extracomunitari) assumano i dipendenti senza un valido contratto a norma di legge, ossia in "nero". In questo modo, i datori di lavoro non saranno tenuti a pagare i danni in caso di incidenti. Perché le persone lavorano in queste condizioni e non cercano di svolgere mestieri differenti con condizioni più "vantaggiose"? Lo fanno perché non hanno via di scampo. Le disponibilità di lavoro in Italia sono minime. Appena trovano una possibilità, la sfruttano. E se non accettano quel mestiere in quelle condizioni, sanno che devono stare senza lavoro per un tempo indeterminato.*

### **Alessandro Rosati - 3C**

*Gli incidenti sul lavoro portano con sé spesso anche la morte dei lavoratori, sfortunatamente sono eventi sempre più frequenti e gravi; i responsabili secondo me compromettono il sistema lavorativo del paese. Dal mio punto di vista è inaccettabile che avvengano incidenti del genere, soprattutto perché citando la Costituzione, "l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro" e se viene a mancare la sicurezza di esso, allora per me questa frase è priva di valore. Non solo ciò mi provoca disgusto e delusione ma anche dispiacere per tutte quelle persone che faticano ogni giorno per mantenere la propria famiglia. Essendo ancora uno studente non posso capire cosa si prova, ma se dovessi mettermi nei loro panni ed essere preso in giro in questo modo, riuscirei a percepire e sentire la frustrazione.*

*Ogni giorno muoiono sul luogo di lavoro almeno tre lavoratori per un totale di circa mille persone l'anno, questi numeri sono elevatissimi, fanno capire la gravità della situazione e quanto le parole dette dalla Costituzione siano solo un insieme di ipocrisie. In classe abbiamo parlato di diversi casi, tra cui l'incidente nel supermercato "Esselunga", in cui durante la costruzione del famoso supermercato le corde che reggevano l'impalcatura si sono rotte facendo cadere il cemento mischiato con i detriti causando la morte di sei persone; cinque di loro erano extracomunitari, alcuni lavoravano in nero ma non per questo la loro vita valeva meno di altre! Non per questo meritavano di morire! Le istituzioni tendono a risparmiare sui materiali di lavoro e di sicurezza, cercando a volte anche di aumentare la velocità di produzione, magari compromettendo i macchinari di lavoro. Ormai si pensa solo al guadagno e alla produzione, dimenticando cos'è veramente il lavoro, ossia un'attività che permette alle persone di dimostrare il proprio contributo alla società, dimostrare chi siamo e di cosa siamo capaci e serve a mantenere il sistema di governo.*

### **Luca Lioi - 3C**

*Gli incidenti di cui si sente parlare in tv o sui social media, spesso si accomunano per cause e fenomeni che hanno portato a questi incidenti. In Italia spesso le cause sono dovute alla mancanza di comunicazioni interne o a una pessima organizzazione dell'attività lavorativa stessa. Nonostante in Italia ci siano numerose leggi sui lavoratori, ovvero un testo unico che garantisce e regola le attività lavorative e i diritti sui lavoratori, non sempre si riesce ad applicarle correttamente portando così ad una serie di incongruenze per garantire un ambiente di lavoro sicuro. In un progetto di lavoro spesso non è la singola azienda o impresa ad occuparsene, ma sono tante piccole imprese che si dividono il lavoro per lavorare al progetto (i cosiddetti "subappalti"). Ciò che però viene spesso ignorato è la mancata comunicazione e coordinazione, aumentando rischi imprevedibili e portando così purtroppo a incidenti a volte anche gravi. Nell'ultimo mese si è discusso molto del crollo del cantiere del supermercato Esselunga, il fatto di cronaca racconta di un crollo del cantiere di un supermercato in costruzione dove a seguito delle indagini è trapelato che il cantiere non era ben visionato e giustamente regolamentato e che oltretutto gli operai che ci stavano lavorando erano pagati in nero, quindi non regolari.*

### **William Ricci - 3C**

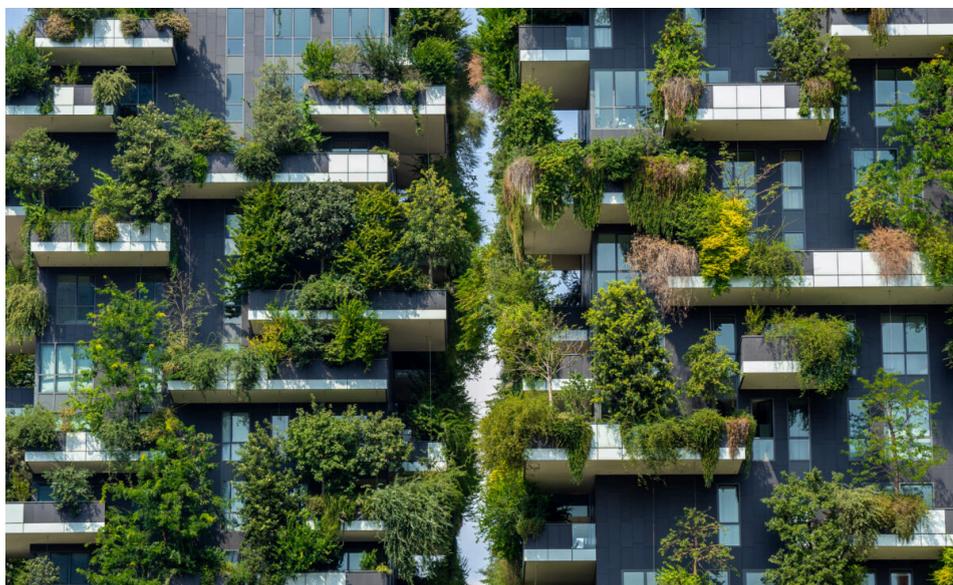
*Soprattutto negli ultimi anni molti imprenditori di aziende si sono approfittati sempre di più di persone che in difficoltà, disoccupata o con un grande bisogno di denaro, accettano un lavoro senza un contratto regolare. Tutte queste irregolarità, portano a delle catastrofi atroci, infatti, ogni anno vengono registrati circa mille morti in ambito lavorativo. Gli incidenti sul lavoro che causano la morte di questi lavoratori avvengono spesso in fabbriche e cantieri, dove i lavoratori sono meno sicuri perché possono essere sottoposti a lavori molto pericolosi e perché non tutti sono tutelati. Spero che con il tempo vengano adottate nuove misure di sicurezza verso i lavoratori e che vengano aumentati i controlli per garantire al meglio un lavoro sicuro e dignitoso.*

---

# LA 5BL E LA RIGENERAZIONE URBANA

di Emiliano Caponera

---



Lo scorso dicembre gli studenti del quinto anno Emiliano Caponera, Alessandro Falconi, Carlo Bonanni, Luca Spagna e Marta Romagnoli hanno partecipato, e portato a termine, il progetto “CONNESSIONE” proposto dal IV municipio di Roma.

Tale progetto era volto al fine di proporre idee migliorative e di arricchimento di un quartiere, rendendo quindi più sicura e moderna la vita urbana. Data la specializzazione in ambito sportivo, si è creata l'intenzione

di contribuire positivamente e utilmente alla comunità, proprio creando una CONNESSIONE tra la scuola e altri due grossi poli adiacenti: l'Ospedale Sandro Pertini, notevole punto di riferimento per il IV municipio e il Centro Federale Nuoto Pietralata (FIN).

Il manifesto di progettazione urbana ha proposto, nello specifico, la creazione di una struttura temporanea e mobile, un Centro Riabilitativo post – trauma, aperto a persone che sono state soggette a traumi, stress e interventi chirurgici, incentrato su terapie riabilitative, particolarmente verso l'applicazione di terapie EMDR (Eye Movement Desensitization and Reprocessing), per la gestione di disturbi legati a eventi stressanti e traumatici. L'attenzione si è rivolta soprattutto alla promozione del recupero del benessere psico fisico nel cosiddetto DPTS (Disturbo Post Traumatico da Stress), conseguente ad un evento traumatico e fonte di numerose disfunzioni fisiche ed emotive, quali irritabilità, confusione, depressione, ansia, insonnia, problemi di concentrazione, cefalea, dolori muscolari, che intaccano la vita personale, relazionale e lavorativa.

L'interconnessione del centro riabilitativo, dotato di parti all'aperto e zone coperte, con le altre strutture già presenti nell'area, come l'Ospedale e il centro di nuoto, sarà fondamentale per offrire anche trattamenti specifici, basati sull'utilizzazione delle proprietà terapeutiche dell'acqua. In aggiunta vi sarebbe il vantaggio di poter offrire attività di tirocinio e formazione agli studenti interessati al settore specialistico della fisioterapia e dell'osteopatia, da intraprendere nella costruzione di una proficua occupazione futura.

La presentazione del contributo di progettazione del futuro da parte della classe 5BL dell'istituto I.I.S.S J. Von Neumann, durante il Festival della Rigenerazione urbana, è stata anticipata dall'esame dell'area sottoposta al proprio interessamento, una zona del IV municipio. Sono state esaminate le caratteristiche fisiche, la destinazione d'uso dell'Area nel Piano Regolatore e le Infrastrutture esistenti. L'analisi dell'area ha messo in evidenza alcune problematiche, tra cui: presenza di rifiuti nelle aree di sosta, aree in stato di abbandono, abitazioni abusive, vegetazione a rischio incendio, illuminazione insufficiente, strade disconnesse, assenza di servizi locali, lontananza dai mezzi pubblici, assenza di piste ciclabili e percorsi pedonali, da migliorare in concomitanza dell'attuazione della nostra idea progettuale del centro di riabilitazione.

Il progetto è stato reso possibile grazie alla Dirigente scolastica Prof.ssa Claudia Angelini, curato dal prof.re Pietro Borrello in collaborazione con la prof.ssa Silvia Manganiello.

L'evento finale della nostra presentazione si è svolto presso l'Auditorium Parco della Musica e casa del jazz. Al termine dell'evento si è tenuta la premiazione di tutti gli istituti partecipanti a cura del



Comitato dell'Università La Sapienza e dagli organizzatori della Fondazione Musica per Roma.

L'esperienza accumulata dal progetto Rigenerazione urbana ha contribuito a farci sviluppare molteplici capacità, come: miglioramento delle capacità di giudizio e analisi, aumento delle capacità di esposizione e l'incremento delle capacità di evoluzione di un progetto. Si può dunque affermare che il progetto di rigenerazione urbana ha sicuramente portato ai ragazzi di tutti gli istituti che hanno partecipato, una esperienza positiva ed ha sicuramente contribuito a migliorare il progresso che i giovani della nuova generazione affrontano per affacciarsi al mondo del lavoro.

# LA CHIMICA TRA GLI STUDENTI

di Alberto Coccia e Leonardo Moran Marca



Frequentiamo il biennio del tecnico e i laboratori di chimica nella nostra scuola sono fondamentali. Quest'anno ci hanno colpito particolarmente i saggi alla fiamma durante gli open day e il progetto Arsial, che ci ha permesso di esplorare ancora di più il mondo delle materie STEM, stimolando la nostra curiosità e voglia di imparare.

Durante l'anno scolastico la scuola ha organizzato degli **Open day**, ai quali l'eventuale partecipazione da parte degli studenti non solo è servita a diffondere la conoscenza dell'Istituto sul territorio, ma anche ad incentivare la socializzazione con i compagni delle altre classi. Il nostro compito è stato quello di appassionare ed interagire con gli studenti delle scuole medie ed i propri genitori tramite la dimostrazione delle attività laboratoriali e delle esperienze che ci offre. Negli incontri ai quali abbiamo partecipato abbiamo dimostrato e spiegato alle famiglie che avevamo il compito di sperimentare un metodo il cui obiettivo è stato

quello di estrarre gli acidi nucleici dalle cellule vegetali di una banana. Gli studenti delle medie e i propri genitori hanno avuto modo di cimentarsi direttamente nelle attività svolte in laboratorio.

Vi siete mai chiesti come fanno i fuochi d'artificio ad avere colori sgargianti come il verde, il rosa o il blu? Durante una lezione di laboratorio di chimica, abbiamo esplorato i "**saggi alla fiamma**", una tecnica che identifica la presenza di metalli in un campione riscaldandolo con un becco Bunsen. Quando un metallo viene riscaldato, emette luce di una specifica lunghezza d'onda visibile come un colore particolare. Ad esempio, il rame produce una fiamma verde e il potassio una fiamma blu. Questo spiega come i fuochi d'artificio ottengono i loro colori attraverso il riscaldamento di metalli specifici.

Il progetto **Arsial**, organizzato dalla Regione Lazio, offre agli studenti l'opportunità unica di apprendere la scienza dell'erboristeria e di sensibilizzare ad essa. Durante questa esperienza educativa, abbiamo approfondito la conoscenza delle diverse proprietà delle piante e i loro molteplici utilizzi storici e contemporanei. Uno degli aspetti più affascinanti del progetto è stato l'apprendimento del metodo di essiccazione delle piante, una tecnica fondamentale per la conservazione delle loro proprietà terapeutiche. A conclusione dell'attività, ci è stata offerta la possibilità di preparare del sale rosa aromatizzato, utilizzando le piante che avevamo precedentemente essiccato. Questo ci ha permesso di mettere in pratica quanto appreso, creando un prodotto naturale e profumato, oltre che delizioso. Inoltre, ci hanno fornito dei libretti contenenti varie ricette che sfruttano le proprietà naturali delle erbe. Questi libretti sono stati pensati per aiutarci ad utilizzare le erbe nella nostra vita quotidiana, promuovendo uno stile di vita più sano e consapevole, con lo scopo di ridurre l'abuso dei farmaci.

# I COLLOQUI FIORENTINI

di Andrea Alborello

Tra il 29 febbraio e il 2 marzo di quest'anno, un gruppo di studenti dalla classe prima alla classe quinta della sede di via Pollenza, accompagnati dai loro docenti, ha partecipato ai Colloqui Fiorentini a Firenze. Questa esperienza è stata accolta con grande entusiasmo da studenti e docenti e merita di essere raccontata.

Tutto è iniziato nell'autunno del 2023, quando la scuola, dopo il grande riscontro trovato nel precedente anno scolastico, ha deciso di partecipare nuovamente a questa importante iniziativa, un convegno nazionale di letteratura italiana dedicato quest'anno a Giovanni Pascoli. Durante l'inverno, noi studenti in gruppo (uno per classe), con il supporto di un docente, abbiamo lavorato alla preparazione di un elaborato sul tema: è stata questa l'occasione per creare delle sinergie tra di noi, costruire dei legami nuovi e più stretti, scoprire delle sfaccettature che durante le tradizionali lezioni non siamo abituati a scovare.

Il 29 febbraio c'è stata la partenza da Roma verso Firenze per la prima giornata del convegno. Fin da subito, gli studenti provenienti da tutta Italia hanno cominciato a socializzare e a condividere esperienze: la cosa più bella di tutte è che eravamo tutti lì per lo stesso motivo. Pascoli, in qualche modo, ci univa tutti. Alcuni di loro avevano già partecipato l'anno precedente e conoscevano le attività, mentre per altri era la prima volta. Nonostante ciò, per tutti è stato un momento unico e indimenticabile. Nei giorni successivi, il gruppo ha avuto l'opportunità di esplorare Firenze in tutta la sua bellezza, sia di giorno che di notte. Hanno vissuto momenti di svago e condivisione con studenti e professori, oltre ad aver partecipato a tutte le attività proposte dal convegno, dall'ascolto di vari docenti universitari sui vari testi di Pascoli, ad un momento, secondo noi molto interessante, in cui ci siamo trovati a condividere i temi delle nostre tesine: un'ottima occasione per scambiarsi i vari punti di vista che ognuno di noi ha trovato durante le letture e i lavori.

Le esperienze vissute durante questo evento rimarranno sicuramente un ricordo prezioso: il bagaglio che è tornato a Roma è stato nettamente più carico di quello che era partito, con la voglia di esserci di nuovo nella prossima edizione.

Di seguito il racconto che ha partecipato all'edizione di quest'anno dei Colloqui Fiorentini, a cura di Matteo Peperoni della classe 2B.

# IL FANCIULLO PAZZO

di Matteo Peperoni

Era una giornata calda di maggio e gli alberi erano in piena fioritura, la natura si era risvegliata, l'odore di polline mi pungeva il naso e il cinguettio degli uccelli mi faceva venire voglia di indossare i sandali, la veste, il mio mantellino blu sgargiante e correre velocemente giù per le strade della mia Firenze. Mi trovavo nel mercato generale ed era veramente affollato, forse ci doveva essere un particolare oggetto raro o una di quelle aste per ricchi sgangherati che si divertivano a mostrare i loro luccicanti gioielli.

- Ma cosa ci trovano di così interessante in due pietre luccicanti e del metallo colorato? Certo che questi adulti sono veramente strani, soprattutto quei Medici, che credono di essere onnipotenti essendo i regnanti di Firenze. - riflettevo.

Mi ero appena seduto su una panchina di marmo calda, illuminata dal sole, che a guardarla quasi ti bruciavi gli occhi; da lì vedevo tutto il mercato, tutte quelle persone che si facevano la guerra per prendere un po' di frutta con pochi denari, magari anche rovinata, solo per il gusto di competere e dimostrare la loro ricchezza pubblicamente, oppure vedevo quei ragazzacci della mia età divertirsi a farsi dispetti a vicenda, a giocare correndo tra le persone del mercato come dei pazzi, rischiando di far male a qualche signora, o presi dal gareggiare fra di loro nel corteggiamento di graziose fanciulle.

- Sono uno de' Pazzi ma non un pazzo come loro! Che cosa ci trovano di divertente o interessante nel fare queste cose? - pensavo tra me e me, mentre mi gustavo con gli occhi quel bellissimo ciliegio all'angolo della piazza. E proprio guardando quel ciliegio, scrutandolo nel profondo, così tanto da sentirmi a fianco uno di quei piccoli passerini appena nati che cinguettavano alla madre aspettando il loro cibo, mi resi conto di quanto questa città e la mia famiglia fossero crudeli. La mia famiglia, i Pazzi, sono sempre stati interessati a fare compere o fastosi incontri tra ricchi, altrimenti cercavano un modo per mettere il bastone tra le ruote alla famiglia Medici, soprattutto quella peste del mio fratellone Jacopo de' Pazzi, che praticamente basava la sua vita su questo; certo anche a me stavano antipatici i Medici, ma non così tanto da rovinargli l'esistenza! Io desideravo solamente un nido accogliente e felice, proprio come quei passerini che su quel ciliegio si godevano la primavera. E questa città, io quasi mi vergognavo di essere fiorentino... Tutti ignoravano quell'albero, quello splendido ciliegio che stava lì ad aspettare di essere ammirato; mentre solo io mi accorgevo della sua umiltà, della sua bellezza e semplicità... forse perché mi trasmetteva tranquillità, quella tranquillità che nella mia famiglia e nella mia città non c'erano, e venivo preso dall'ira al solo pensiero che tutti badavano unicamente a sé stessi, come dei perfetti egoisti che sembrano odiare il mondo e hanno come unico scopo nella vita quello di mettere in mostra la loro ricchezza.

Notai una piccola margherita sotto quell'immenso ciliegio, mi alzai di scatto dalla panca, iniziai a correre più velocemente possibile, che quasi i sandali mi si sfilavano dai piedi, solo per raggiungere quel piccolo fiore sbocciato tra le crepe di un basso palazzo dietro a quel ciliegio e, mi accucciai per vederlo da più vicino. Mi sentii gli occhi addosso.

- Forse sono sembrato strano, un pazzo, a fare quella corsa per questo fiore? - mi domandavo parlando tra me sottovoce. Ma la bellezza, la semplicità di quella margherita, mi tolse subito questo pensiero dalla testa. Ero concentrato solo su quel fiore, sui suoi petali bianco candido, sul suo cuore giallo canarino e sul suo gambo verde speranza, quella speranza di avere prima o poi una famiglia, un nido felice, desiderio che in me non moriva mai. Mentre ero preso dai miei pensieri sentivo qualcuno che si avvicinava, ma non me ne crucciai, finché non me lo ritrovai di fianco, che mi guardava dall'alto facendomi ombra. Infastidito mi voltai, cercando di capire chi fosse, pensando a un mio parente o a un conoscente; lì per lì non lo riconobbi. Egli aveva uno strano naso, i capelli sistemati con la riga e un fazzoletto rosso in testa; io non gli diedi peso e mi spostai un po' più in là per guardare un'altra margherita che però era illuminata dal sole e non coperta da questa singolare figura. L'ombra si avvicinava nuovamente, mi stava seguendo. A questo punto mi girai di nuovo e cercai di aguzzare la vista: immediatamente notai lo stemma della famiglia dei Medici sulla spilla che era infilzata sul fazzoletto rosso sotto al collo, poi lo guardai in faccia... Era proprio lui, Lorenzo de' Medici, signore di Firenze. Ma cosa poteva volere da me, da un semplice ragazzino che non stava facendo nulla?

- Oh, ragazzo, cosa stai osservando così attentamente? E che cosa ti ha fatto fare poc'anzi quello scatto da folle? - mi chiese con la sua aria solenne da re.

Decisi di ignorarlo e tornai a concentrarmi sulla mia margherita. Allora lo sentii sbuffare come se fosse infastidito dal mio disinteresse, allungò il braccio di scatto accucciandosi velocemente e mi strappò la margherita da sotto gli occhi. Di colpo mi alzai, palesemente arrabbiato, e lo fissai dritto negli occhi, ricambiando il suo sguardo di sfida, poi fece una smorfia e abbozzò un sorrisetto.

- Perché non vai a giocare con gli altri ragazzi? - mi chiese.

- Non mi va, non lo trovo divertente. Quello che fanno loro non è giocare ma farsi la guerra, guarda come sono avviliti l'uno con l'altro. - gli risposi.

- Allora perché non vai a fare un po' di compere? Il babbo e la mamma non ti hanno dato neanche un po' di danari per raccattare qualcosa da queste bellissime bancarelle? Chi è il tuo babbo? - insisteva.

- Andrea de' Pazzi - dissi seccamente, sapendo che avrebbe fatto qualche smorfia di disprezzo a quel nome, e così fece.

- Mmh capisco. Ma perché mi parli con così tanta tranquillità? Sai chi sono vero? - mi chiese incuriosito, ma non capivo perché si facesse tutte quelle domande su di me. Davvero ero sembrato così bizzarro ai suoi occhi?

- Non sono come il mio babbo o come mio fratello Jacopo, preferisco stare per le mie. - a quella risposta Lorenzo non rise, rimase attonito guardandomi con una faccia tra lo sprezzante e il curioso.

- Uno de' Pazzi che mi parla senza alcun timore e che, per giunta, invece di andare a fare compere o bizzarrie per la città rimane a contemplare una sciocca margherita? Ma tu sei proprio pazzo, fanciullo!- a quelle affermazioni rimasi ancora più attonito di Lorenzo. Veramente sembravo un folle?

Però ero sicuro di me e di quello che sentivo, perciò rimasi fermo sulla mia posizione.

- Non sono pazzo signor Lorenzo, semplicemente trovo noioso e demenziale corrersi appresso rischiando di farsi male, oppure fare compere per arricchire sé stessi e per mostrare a tutti il proprio collo che luccica. Non sono fredde e pesanti tutte quelle collane che indossa, signore? - inizialmente si offese, poi mi scrutò ancora più incuriosito rispondendomi con tono fermo.

- A te non piacciono questi gioielli, non ti piace andare a fare compere e non ti piace giocare con gli altri ragazzi. Sei veramente particolare fanciullo, solitamente alla tua età i giovani sono tutto l'opposto di te, ai giorni d'oggi. Dimmi dunque, cosa ti piace fare fanciullo pazzo? - ormai mi aveva attribuito questo nomignolo.

- Osservare le cose semplici, le cose umili che mi trasmettono tranquillità, perché loro non costano danari e non ti fanno gli sgambetti mentre corri. - lo vedevo che rifletteva mentre fissava la margherita che giravo tra le mie dita.

- Devo dire fanciullo che forse hai ragione, è meglio starsene per i fatti propri. Ma perché un giovine come te deve maturare un tal concetto? È esattamente contrario al pensiero che attualmente molti sposano. Hai mai letto una mia poesia, fanciullo pazzo? - continuava a farmi tutte queste domande e adesso quasi mi divertivo a rispondergli, sentivo che forse in fondo il signor Lorenzo avrebbe potuto capacitarsi del mio comportamento.

- Sa' signor Lorenzo, lei conosce molto bene la mia famiglia, sono degli scalmanati. Mi sento diverso da loro e desidero una famiglia normale, come quel nido di passeri su quel ciliegio. - gli dissi indicando il nido di prima. Rimanemmo qualche secondo a guardarlo, poi si voltò verso di me sorridendo. Quel sorriso mi trasmise una certa serenità, proprio come la natura che andavo cercando quotidianamente a Firenze per affievolire il dolore inflittomi da questa città e, ancor di più, dalla mia famiglia.

-“Quant'è bella giovinezza, che si fugge tuttavia! Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza.” - pronunciò quei versi famosi, a me già noti, rivolgendomi un'occhiata interrogativa, in attesa di risposta.

- Quant'è bello questo fiore, io non sono degli uomini un aduttore, preferisco una gioia pura che mi vien dalla natura. - non so dove trovai quelle parole ma gli risposi per le rime.

- Fanciullo forse mi devo ricredere, forse non sei tu il pazzo, i pazzi siamo tutti noi! Dimmi, cosa vedi in questa margherita? - me la mise dritta davanti agli occhi.

- Un uomo, una famiglia, pace e bellezza gratuita, non come quegli oggetti pesanti che avete voi al collo, non come il vostro modo di fare da geni incompresi che si sentono superiori, cercando però l'approvazione degli altri in un disegno su un fogliaccio o attraverso una poesia indecifrabile di poche righe. Per me le piccole cose parlano più delle grandi cose, più degli uomini stessi. - e dopo questa affermazione continuava a guardarmi esterrefatto... o forse era stata solo una mia impressione?

- Fanciullo, tu sei il pazzo dei Pazzi più intelligente che io abbia mai conosciuto; ma che dico, il fanciullo più intelligente che io conosca! Tieni, riprendi la tua margherita, io devo andare. È stato bello parlare con te, fanciullo pazzo. - mi disse queste parole con gli occhi sgranati, lo sguardo immerso nel dubbio e continuavo a non capirne il motivo. Veramente non esisteva nessun altro al mondo che la pensasse come me?

Feci spallucce salutando il signor Lorenzo, che, mentre se ne andava guardando il terreno sotto i suoi piedi e toccandosi di continuo il mento e la nuca, sembrava riflettere; intanto, io tornai ad ammirare quella margherita che mi piaceva tanto.

- Quasi quasi me la porto a casa. - pensai, e così poi feci regalandola alla mamma Caterina. Qualche giorno dopo la buttò, ma non ci rimasi male, anche lei era una di quelle persone che si atteggiava a fare l'intellettuale, non apprezzava le piccole cose come me e il signor Lorenzo.

# ENTRARE FUORI USCIRE DENTRO

di Mattia Vollono, Razak Dabre, Elisa D'Arcangeli, Andrea Cesario, Lorenzo Girolami,  
Davide Lena e Riccardo Spagnoli



Si è concluso all'inizio di questo anno scolastico il Progetto "Entrare fuori, uscire dentro", progetto voluto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito in collaborazione con il Ministero della Cultura e dello Spettacolo.

Fortemente voluto dal Dirigente Giovanni Cogliandro e portato avanti dal Dirigente Fabio Cannatà, ha visto la fine dei lavori con la Dirigente

Claudia Angelini. L'idea di partenza era far conoscere ai ragazzi che il raccontare attraverso le immagini è sicuramente il sistema più immediato per entrare nelle storie.

Il nostro progetto ha voluto indagare e riflettere su un aspetto che è specifico del "Von Neumann" che unisce realtà molto diverse (le sedi di via Pollenza, di via del Tufo e di Rebibbia) ma accomunate da un denominatore fortissimo che è la scuola. E tali realtà sono entrate in contatto e hanno interagito attraverso l'arte cinematografica. E tutto ciò è stato possibile con la sapiente guida e regia di Enzo Aronica coadiuvato da Monica Belardinelli, Agnese Ciaffei, Paolo Mutarelli, Paolo Pasquini e Carlo Ricci.

Alla fine dello scorso anno scolastico abbiamo seguito delle lezioni riguardanti cosa è il cinema, su quali sono gli strumenti principali da utilizzare quando si crea e si idea un film. Dimostrando come altri registi ci siano riusciti, si è tentato di far sviluppare una creatività cinematografica a coloro che avrebbero dovuto scrivere i soggetti. Noi studenti siamo stati fin da subito attratti e incuriositi da queste lezioni e alla ripresa del nuovo anno, con l'aiuto e sotto la direzione di Enzo, Monica, Agnese, Carlo, Paolo Mutarelli e Paolo Pasquini ci siamo messi all'opera iniziando con un'attività di brain-storming per ricercare idee ed ispirazioni al fine di realizzare dieci cortometraggi sul tema "carcere e libertà".

Nonostante gli impegni scolastici e la pausa estiva, tali idee ed ispirazioni hanno preso vita da settembre 2023, momento in cui tutti i gruppi delle varie classi hanno iniziato ad interpretare i ruoli del mondo cinematografico. Dal regista all'attore, dal tecnico audio al responsabile macchina e perfino il ciakkista, questi sono solo alcuni dei ruoli che gli studenti hanno svolto durante le riprese dei corti ideati.

I cortometraggi hanno esplorato temi come la libertà, il riscatto e la speranza dimostrando che il cinema è capace di abbattere le barriere esistenti tra due mondi diversi. E così, le voci di noi studenti, dentro e fuori dal carcere, ci ricordano che la libertà più grande è quella di poter sognare e creare insieme.

Girare è stata sicuramente la parte che si è rivelata la più divertente ma sicuramente la più faticosa perché ci ha visti impegnati sui vari set, in diverse location, per diverse ore al giorno e per più giorni.

Un momento per noi molto interessante è stato quando ci siamo recati in Terza Casa Circondariale per incontrare gli studenti della sede di Rebibbia e abbiamo conosciuto le loro storie e le loro idee e abbiamo ascoltato i pensieri e i ragionamenti che la detenzione ha fatto nascere in loro. Sempre in Terza Casa abbiamo incontrato un ex detenuto di Rebibbia e ora attore affermato, Salvatore Striano, che ci ha parlato della sua esperienza di vita.



E poi c'è stato l'evento finale. Lunedì 11 dicembre 2023 è stata una giornata da ricordare per il nostro istituto perché in una sala dell'UCI Cinema nel centro commerciale Porta di Roma, i nostri dieci cortometraggi, sono stati proiettati sul grande schermo!

“Un lavoro durato sei mesi che ha permesso di collegare le diverse comunità di studenti dell'istituto, detenuti e non, riuscendo a creare un ponte tra carcere e libertà utilizzando il linguaggio cinematografico e audiovisivo come oggetto e strumento di educazione e formazione”, queste le parole della Dirigente scolastica Claudia Angelini.

In sala con noi c'era anche Salvatore Striano, per noi tutti Sasà, che ha condiviso con la platea la sua esperienza di vita e il suo percorso di riscatto attraverso l'istruzione ed il cinema. Il suo ruolo è stato un po' quello di fungere da anello di congiunzione tra il “fuori” e il “dentro”, motivandoci a vedere il cinema come un potente mezzo di crescita personale.

Non sono mancati, oltre ai ringraziamenti, momenti di sincera commozione e riflessione scatenate dalle storie e dalle immagini che gli studenti sono stati in grado di generare grazie semplicemente ai temi trattati e ancora una volta dalla riflessione di Sasà che ha ringraziato il cinema per avergli dato una “seconda chance” nella vita.

# CITTADINI DEL MEDITERRANEO

di Sara Verelli, Erica Giannangeli



Nei primi giorni di Novembre 2023, alcune classi del nostro Istituto hanno preso parte ad un progetto internazionale, presso la sede RAI di via Mazzini, in seguito alla partecipazione al concorso PRImed giovani.

In cosa consisteva il progetto? Facciamo un po' di chiarezza. Prima di prendere parte all'incontro, gli studenti hanno dovuto valutare e analizzare tre documentari, tutti inerenti a temi legati al Mediterraneo, così da poterne poi discutere durante il colloquio con gli autori.

Il PRImed, più semplicemente, è un concorso internazionale con lo scopo di incrementare la conoscenza e di sviluppare consapevolezza dei fenomeni che avvengono nel "Mare Nostrum". In questo caso l'attenzione è stata indirizzata ai problemi dell'emigrazione attuale, soffermandosi non solo sul fenomeno in sé e sulla difficoltà con cui il viaggio è affrontato, ma soprattutto sull'aspetto umano e sulle sofferenze che esso causa alle persone che percorrono questo insidioso viaggio verso un futuro ottimista.

Nonostante ciò, non è stato curato solo l'aspetto attuale di un importante tema, al contrario, i ragazzi hanno anche scoperto il mondo che si cela dietro la telecamera.

Precedentemente a questa esperienza, infatti, i ragazzi hanno partecipato ad un ulteriore incontro, volto a spiegare sia come si diventa un regista di documentari, sia tutto il processo di realizzazione nascosto dietro al prodotto finale che viene poi presentato al pubblico.

In particolare, esperti del settore hanno spiegato tutte le fasi fondamentali da seguire per realizzare un lavoro: partendo dall'idea, passando per la ricerca volta alla raccolta di informazioni, fino ad arrivare alla produzione del documentario.

Infatti, dietro ad un docufilm di circa un'ora, spesso si nascondono mesi di lavoro svolto da numerose persone che rimangono sempre dietro le macchine da presa e mai davanti ai riflettori.

Tornando al concorso, alla fine dell'incontro a tutti gli studenti è stato chiesto di votare in forma anonima, attraverso una scheda, il documentario che più aveva attirato il loro interesse. Alla presenza dei registi, è stato proclamato come vincitore "The mind game": un lavoro che documenta il viaggio di un ragazzo afghano in fuga, attraverso video, immagini e messaggi realizzati direttamente dal protagonista tramite un telefono cellulare che gli era stato fornito per testimoniare la sua storia. Nonostante i lavori delle altre due registe fossero indubbiamente di gran rilievo, "The mind game" ha fatto breccia nei cuori dei ragazzi, per l'insormontabile ottimismo del protagonista, e per come quest'ultimo, costretto ad abbandonare la propria famiglia e i propri cari, abbia avuto la forza e il coraggio di continuare il suo viaggio. Il protagonista riportava di ora in ora la sua situazione attraverso i numerosi video e messaggi che compongono il documentario. Così, tutti noi abbiamo conosciuto la realtà dei molti ragazzi che affrontano il viaggio verso l'Europa, e abbiamo compreso che cosa significhi essere trattati spesso non come esseri umani, ma come animali. Il regista, senza farsi troppi scrupoli, ha anche condannato il comportamento di molte autorità nei vari Paesi da lui attraversati, esplorando infine anche il tema della sanità mentale, da molti sottovalutata e non considerata abbastanza importante in coloro che vengono sottoposti a certe sfide.

Per concludere quindi, questa esperienza di confronto, ha permesso ai partecipanti, e non solo, di sviluppare, ed in alcuni casi di rafforzare, una consapevolezza comune sul tema dell'emigrazione, osservando concretamente il disagio e spesso l'orrore dal quale queste persone, esasperate dall'incubo che vivono quotidianamente, sono costrette a fuggire.

Scappano, stregati da un sogno coltivato nella speranza di una condizione di vita migliore; sogno che però viene spesso tradito dalla realtà disastrosa che poi si ritrovano a dover fronteggiare nella fuga.

Guardando i prodotti inediti dei registi, gli studenti sono stati in grado non solo di sviluppare nuove conoscenze inerenti agli aspetti tecnici di un documentario, ma sono stati capaci anche di formulare un proprio pensiero riguardo ai lavori cinematografici, immedesimandosi nelle vesti di un critico. Inoltre, partecipando all'incontro con i tre registi i ragazzi hanno avuto l'occasione di colmare la loro sete di domande e curiosità, imparando così a capire come lavora la straordinaria mente di un regista. L'aspetto più importante di questa esperienza, però, è stato quello di sensibilizzare noi ragazzi e di renderci consapevoli di quanto sia stata fortunata la nostra sorte.

---

## LA SETTIMANA DELLO STUDENTE:

### UN'OCCASIONE PER APPROFONDIRE LA VICENDA DI FRANCA VIOLA

di Valerio Falconi e Bianca Iannilli

---



La storia di Franca Viola è un argomento che abbiamo trattato durante quest'anno durante la settimana dello studente e come attività extracurricolare. Conoscere e approfondire la sua vicenda e il dramma che ha vissuto è stato molto interessante e ci ha fatto capire l'importanza di essere liberi e del coraggio che ha avuto questa donna che, quando si sono svolti i fatti era giovanissima.

Franca Viola divenne famosa nel 1966 per aver rifiutato un matrimonio riparatore, un atto che avrebbe legalmente assolto il suo stupratore dal crimine commesso. La sua storia è emblematica di un momento cruciale per l'Italia del dopoguerra, quando i concetti di genere, sessualità e matrimonio stavano subendo una ridefinizione in una società in rapido cambiamento.

Franca Viola nacque nel 1947 a Alcamo, in Sicilia. Nel 1965, all'età di sedici anni, fu rapita e violentata da Filippo Melodia, un uomo più grande di lei.

In seguito Melodia propose di sposarla per evitare il carcere, seguendo una pratica comune in alcune parti dell'Italia meridionale. Tuttavia Franca rifiutò questa proposta, decidendo di denunciare il crimine e di non sposare il suo aggressore.

La sua decisione fu coraggiosa e rivoluzionaria. Franca Viola si rifiutò di accettare il matrimonio riparatore, che avrebbe legittimato la violenza subita e avrebbe permesso a Melodia di evitare la punizione. Invece, Franca testimoniò contro di lui in tribunale, sfidando la tradizione e la cultura patriarcale che considerava il matrimonio come un modo per risolvere i conflitti tra le famiglie. Il processo fu seguito con grande attenzione dai media e dalla società italiana. Nonostante le minacce e le pressioni, Franca mantenne la sua posizione e Melodia fu condannato a undici anni di carcere.

La sua ribellione e il suo coraggio hanno sfidato la mafia e le convenzioni retrograde, rendendola un simbolo di lotta ed emancipazione femminile. La sua storia ha ispirato altre donne a ribellarsi contro le ingiustizie e a cercare giustizia.

Franca Viola ha aperto la strada per una maggiore consapevolezza sui diritti delle donne e sulla necessità di cambiamenti legali e culturali. Il suo coraggio e la sua determinazione sono ancora oggi celebrati come un esempio di resilienza e impegno per la giustizia di genere.

La vicenda è stata per noi un punto di vista privilegiato per riflettere sulle persistenze delle disparità di genere e delle consuetudini arcaiche nel diritto di famiglia dell'Italia repubblicana fino a tempi recenti.

# PROGETTO ABC

degli studenti di Rebibbia

Di seguito gli elaborati di cinque studenti della 2 B dell'ITT Von Neumann Rebibbia che hanno partecipato alla quindicesima edizione del concorso del progetto della Regione Lazio ABC Cinema e Storia e Cinema e Società. Gli studenti sono stati invitati a una riflessione scritta dopo aver visto i seguenti film, selezionati dagli esperti del progetto:

- Sacco e Vanzetti di Giuliano Montaldo
- Io Capitano di Matteo Garrone
- Nostalgia di Mario Martone
- Primadonna di Marta Savina

Temi storici e sociali, quali la pena di morte, la giustizia ingiusta, la tragedia e la speranza dell'emigrazione, l'amicizia, l'evoluzione dei diritti della donna, sono confluiti nei loro lavori.

## **Antonio - Pensieri e riflessioni dopo la visione del film "Io Capitano" di Matteo Garrone.**

Le tematiche che vengono affrontate sono molteplici: emigrazione, razzismo e la speranza che le cose possono cambiare. Il film parla di due giovani ragazzi del Senegal con un sogno nel cassetto, fare musica, scrivere testi, portare un messaggio nel mondo. In Senegal parte della popolazione vive in povertà, non si hanno molte possibilità nel realizzarsi, per questo i due giovani decidono che l'Italia, paese vicino, possa diventare meta per un nuovo inizio. Di nascosto alle loro famiglie, invece di andare a scuola, la mattina si recano in cantiere a lavorare dove hanno la possibilità di guadagnare denaro e con esso finanziare il viaggio. Il Sogno prende forma, gioia e euforia cominciano a prevalere su di loro, senza prendere in considerazione la possibilità dei rischi che potrebbero incontrare nel loro cammino. Servono a poco le raccomandazioni a non partire. Giovani e testardi cercano di trovare consenso e benedizione nello Sciamano del villaggio. Superata la prova con tanto di benedizione, il prossimo passo è capire come e quando partire, servono documenti e nuove identità. Dal Senegal arrivare in Libia non è così semplice, durante il passaggio nel deserto c'è la possibilità di finire tra le mani dei Ribelli, criminali senza scrupoli, o essere fermati da poliziotti corrotti che pur di estorcere pochi dollari sono pronti a tutto e per finire, la peggiore delle ipotesi, uccisi dal Deserto. Arrivati nel Sahara la strada è lunga, lì trovano una guida che sotto compenso dice loro il percorso da fare. Li aspettano giorni di cammino, nessuno può permettersi di rimanere indietro o fermarsi a riposare, chi si ferma dovrà cavarsela con le proprie forze. Caldo e fatica si fanno sentire, i più fragili cominciano ad abbandonare la guida, disidratati e sfiniti cadono tra le braccia del loro destino, la morte. Siamo abituati a sentire storie d'emigrazione tutti i giorni, spesso con superficialità giudichiamo senza conoscere o sapere. In questo film Matteo Garrone descrive le fragilità e la forza di Uomini e Donne in cerca di un futuro diverso da quello che hanno, chi ha fortuna riesce ad arrivare a metà, molti muoiono nel tragitto. I pochi averi che si hanno spesso vengono occultati nei posti più disparati, con la speranza di non essere trovati, le perquisizioni corporali sono il primo passaggio. Cala la notte nel deserto, il rischio di essere fermati è alto, e così accade, nome e provenienza è la prima cosa che i Soldati chiedono, ma non è ciò che cercano, il loro interesse è sapere se hanno soldi o altro. Uno dei due giovani viene scoperto, nascondere il denaro nelle parti intime non è servito a nulla, arrestato viene portato via, ignaro del proprio destino. Da esterno spesso mi chiedo come possa essere possibile, nei giorni nostri, trovare difficoltà nell'integrarsi o nel vivere pacificamente l'uno con l'altro, la disperazione di chi non ha nulla spesso porta l'uomo a sfidare il proprio destino, la speranza è ciò che ognuno di noi porta sempre con sé, ma come spesso accade rimane solo tale.

Divisi e lontani non si hanno più notizie di uno dei due amici, i giorni passano e i problemi sono sempre dietro l'angolo, dopo aver riscattato la libertà lavorando, con l'aiuto di un nuovo compagno il protagonista finalmente riesce ad arrivare in terra libica, trovare il suo amico è una priorità, così comincia a spargere la voce fra gli stessi paesani, tra un passa parola e l'altro i due riescono a ritrovarsi, felici più che mai continuano insieme il viaggio fino ad arrivare davanti al Mar Mediterraneo, un ultimo ostacolo e la costa Italiana, precisamente la Sicilia, è lì davanti ai loro occhi. Di questo film porterò con me la cruda realtà, ancora oggi molti Uomini e Donne sono pronti a lasciare la propria terra d'origine pur di garantire un futuro migliore per i loro figli. Chi ha il potere e il dovere dovrebbe garantire un rimedio a questa infinita moria, è diritto di ognuno di noi vivere dignitosamente. Istruzione, lavoro e casa sono una priorità per tutti noi. L'unica speranza che possiamo avere è risolvere il problema prima che tante e tante altre vite arrivino a conoscere la morte.

### **Marcos - Riflessioni a margine del mio "viaggio".**

Le cose più importanti sfuggono all'idea dell'uomo. Si pensa, soprattutto in una società moderna come quella odierna, che è meglio pensare di avere anziché essere. Ma che cos'è realmente l'uomo? Che cosa lo rende veramente speciale? L'idea di seguire il ritmo evolutivo lo separa dal suo vero IO, lo impegna a combattere battaglie che spesso sono silenziose alla ricerca di Sé, ma che spesso non riescono e portano a veri e propri "decessi interiori" senza "alcuna rinascita". Quali tesori realmente teniamo ad accumulare per poi trasmetterli ai nostri figli? La smania di proiettare all'esterno di noi per dimostrare la nostra grandezza ci allontana passo dopo passo dalla nostra reale identità e ci immette in una distrazione fatale che è quella di non accorgerci della reale forma dei nostri desideri. In una società che fa fatica a migliorare sotto l'aspetto dei diritti umani siamo convinti che affidare il compito al prossimo o ad una macchina sia la soluzione migliore e quasi sempre così accade. La Storia ci ha sempre voluto insegnare, con dei fuochi di coraggio, che per un reale cambiamento bisogna lottare ed essere pronti a sacrificare tutto se stessi e delle volte anche amici e parenti per lanciare un forte grido di allarme. Se guardiamo a ritroso dai giorni nostri possiamo notare come molte problematiche non siano poi realmente cambiate, come ad esempio il tema dell'emigrazione, delle ingiustizie giuridiche, i meccanismi dispotici che governano il nostro vivere... eppure sembra sempre che sia meglio guardare altrove. Quanto vale realmente vivere se vita non è mai? Ma ci sentiamo costretti a dover scappare altre volte a obbedire o a dedicare intere giornate a lavorare per pagare solo spese. O se non si ha più il coraggio di sentirsi capaci di risolvere i nostri problemi da soli e ci ostiniamo in relazioni che di amore non hanno niente ma solo parole. Nella mia breve vita ho sperimentato realtà molto diverse tra loro, ho vissuto in un paese sotto la dittatura Castrista dove sono stato testimone di come gli uomini provino a organizzare viaggi oltremare per tentare di scappare. Mi sono trasferito in Italia dove vi è democrazia e sembra che non possiamo superare un certo confine sociale e credetemi le differenze non sono poi così lontane. Credo che come persone siamo ancora lontani dal trovare la vera libertà. Mi riferisco alla libertà interiore che ti permette di sviluppare e mettere in pratica le personali virtù speciali, la libertà di scegliere di riuscire a ricostruire senza dover battere al suolo intere nazioni o far scorrere litri di sangue innocente, la libertà di poter vestirti come ti pare senza essere etichettato e di poter scegliere la propria preferenza sessuale senza sentirsi giudicati. Secondo il mio pensiero, libero è un uomo che riesce a stare con se stesso, che ricerca quella solitudine; è un individuo che è libero dall'odio e riesce solo ad amare senza aspettarsi nulla in cambio. Uomo è colui che conosce il giusto per la comunità e per se stesso e fa tutto il possibile perché il giusto sia applicato. Questo mio scritto è dedicato a tutte le persone che si oppongono ad una uniformità di pensiero ed hanno sacrificato la propria vita alle vite di chi voce e forza non ne ha mai potuta avere. In particolare estendo la dedica a personaggi come Sacco e Vanzetti ed ai due protagonisti del film IO capitano.

## **Emanuel - La storia della mia famiglia: come un racconto**

Vorrei raccontare dello sfruttamento degli schiavi nel XV secolo, quando un esploratore portoghese scopre alcune delle isole di Capo Verde che divenne porto per le barche pieni di schiavi destinati alla vendita in Europa. Dall'Africa, alcuni secoli dopo, arriva Francesco, mio nonno, arrivato in barca con molti altri e destinati alla vendita. Capo Verde, ormai importante crocevia per i commerci, aveva bisogno di edifici per farne una solida base commerciale. Per questo serviva mano d'opera, così vennero utilizzati molti schiavi, tra cui mio nonno Francesco, per costruire case, prigioni ecc. e anche per coltivare la terra. A Capo Verde Francesco conosce Teresa, una donna che lavorava come domestica e che diviene la sua prima moglie, dandogli un figlio. Dopo qualche anno, arriva la notizia di una rivoluzione di alcuni socialisti in Guinea che combattevano contro i portoghesi per la liberazione degli schiavi, arrivando fino in Senegal. I portoghesi sapevano che presto la rivoluzione sarebbe arrivata da loro a Capo Verde, così decisero di reclutare alcuni schiavi per combattere la rivolta in Guinea. Mio nonno Francesco fu costretto ad arruolarsi. In questa guerra moriranno tante persone, sia schiavi che portoghesi. Questa organizzazione socialista era riuscita, dopo tanti anni di colonialismo, a cacciare i Portoghesi dalla Guinea. I portoghesi furono costretti a ritornare a Capo Verde, l'unico luogo che per loro era ancora sicuro. Francesco riuscì a sopravvivere alla guerra e da quel momento era un uomo libero. Non poteva, però, restare in Guinea, doveva ritornare dalla sua famiglia, così torno a Capo Verde, aspettando l'arrivo della rivolta. Con la sconfitta in Guinea i Portoghesi erano diventati più cattivi con gli schiavi, li frustavano, altri venivano incatenati e affamati fino alla morte. I portoghesi li fecero lavorare incessantemente al rafforzamento dell'accampamento e al lavoro nei campi. Le cose per gli schiavi a Capo Verde stavano diventando sempre peggio, la rivoluzione tardava ad arrivare, perché gli schiavi in Guinea ci misero tanto per organizzare le spedizioni alla volta dell'arcipelago. Intanto a Capo Verde le persone morivano lavorando a causa del caldo. Mio nonno Francesco era preoccupato per questa situazione: temeva che né lui né la sua famiglia sarebbe sopravvissuta. Ma il peggio arrivò con la siccità, che portò con sé le malattie e la distruzione delle coltivazioni. I portoghesi chiesero aiuto alla madre patria, ma gli venne negato, perché secondo il governo di Lisbona era una battaglia già persa. Morirono tante persone a causa della siccità e delle malattie, tra loro anche la moglie di Francesco. L'esercito portoghese era debole, si era ridotto a causa della morte di molti soldati. Francesco aveva perso le speranze, si stava per arrendere quando all'orizzonte vede le barche che arrivavano. Erano finalmente gli schiavi che arrivavano dalla Guinea per combattere. Alla fine, i Portoghesi si arresero e furono cacciati. Per la prima volta Francesco si sentì veramente un uomo libero, era una nuova alba per gli schiavi dopo tanti anni di sottomissione.

## **Danilo**

Dopo aver visto il film "Primadonna", di Marta Savina, ispirato alla vera storia di Franca Viola, il mio pensiero è andato al modo in cui la figura della donna è stata messa in secondo piano nella società, dagli uomini che la escludevano da ogni decisione in ambito pubblico e nel privato. Penso a quanto tempo è passato fino a che alle donne è stato finalmente concesso di votare nelle elezioni di Paesi considerati democratici e moderni. In Italia mi viene in mente quando esisteva il delitto d'onore, punito con condanne leggerissime e sono passati pochi decenni da quando le leggi al riguardo sono state abrogate. Vediamo anche oggi come le violenze contro le donne vengono prese poco sul serio. Soprattutto in Sicilia e in Calabria si sono verificati in passato dei veri e propri rapimenti a fini di stupro da parte di giovani uomini, che lasciavano poca scelta alle ragazze, a volte poco più che bambine, costrette poi a sposarsi con la prepotenza. Il fattaccio raccontato dal film fu comune a molti altre, ma lei ebbe per prima il coraggio di ribellarsi e di sopportare tutti gli ulteriori fastidi da parte degli inquirenti, degli avvocati della difesa e del violento e prepotente ragazzo appartenente a una famiglia "potente". Mi ricordo anche di quel vergognoso rito dello sventolio alla finestra delle pezze insanguinate a testimoniare che la moglie era illibata. Tutto molto triste e triste il fatto che tutto ciò accadeva una manciata di anni fa.

## Alessio

- Emigrazione – Sfruttamento – Amicizia - Speranza e Illusione - Razzismo

Durante la visione dei vari film visti in aula, quello che mi ha colpito di più è “Io Capitano” di Matteo Garrone, una storia decisamente attuale che vivo e viviamo in prima persona tutti i giorni dalle cronache italiane.

Quotidianamente si vedono persone disagiate e bisognose di nuovi sogni sbarcare con mezzi di fortuna sulle nostre coste, spesso denigrati dai popoli ospitanti per lo stereotipo che possano incrementare la criminalità. Quello che francamente mi indigna è che molte persone con superficialità, omettono di valutare tutto quello che affrontano e subiscono queste popolazioni nel cercare di concretizzare un qualcosa che è alla base di tutti:

“Vivere”!

Durante il Film, ho notato come la forza di due amici, nel pieno della loro adolescenza, li spinge ad affrontare un viaggio assurdo attraverso il deserto e luoghi devastati da guerre civili. Nelle loro “borse da viaggio ” portavano con sé molta speranza e illusione di un futuro migliore. Con i pochi soldi risparmiati per affrontare il lungo cammino, riescono a procurarsi dei documenti falsi e con essi iniziano un viaggio di paure e sfruttamento nei vari paesaggi Africani dal Senegal sino alle coste della Libia.

Giunti in Libia, riescono a prendere contatti con dei loschi mercenari di illusioni, che previo ingenti somme di denaro commercializzavano vite umane.

Dopo svariati giorni di cammino, torture e vessazioni, riescono a partire con una barca di fortuna con numerose persone a bordo, tra cui bambini, donne in gravidanza, malati e feriti gravi, ed alla guida di tutti vi è proprio uno dei due adolescenti protagonisti del film, che con tutte le sue paure, ma allo stesso tempo con la sua caparbia nel riuscire nell’impresa, riesce infine ad essere soccorso dalle autorità Italiane.

Nella sua interezza la storia descrive molto bene tutto quello che devono affrontare queste persone per raggiungere i loro obiettivi e purtroppo da questo si evince come molte persone e Stati si approfittino di questo disagio per un ricavo strettamente economico.

Il problema dell’emigrazione, per i più svariati motivi, è sempre esistito e i Paesi ospitanti, davanti all’opinione pubblica mondiale, hanno cercato sempre di aiutare, come nel nostro Paese, con aiuti della Comunità Europea. Ma anche in questi casi purtroppo noi che ci riteniamo evoluti, a volte siamo inciampati nella tentazione di guadagnare sulla decisione di vita o la morte di esseri umani che come noi sono alla ricerca di una vita migliore.

# IL SOFFIO

di Maurizio Ceneviva



*“In questo disegno, le linee sinuose e le curve fluide si intrecciano per formare una composizione olistica, rappresentando l'interconnessione tra tutte le cose. I giochi di chiaro e scuro aggiungono profondità e contrasto, evocando un senso di equilibrio dinamico. Ogni tratto e sfumatura contribuisce a creare un'opera che invita l'osservatore a riflettere sull'unità e l'armonia presente nella complessità della vita”*

# RINGRAZIAMENTI



Un sentito ringraziamento va a tutti gli studenti e docenti che hanno collaborato alla realizzazione di questo numero. La vostra dedizione e il vostro impegno hanno reso possibile la concretizzazione di progetti straordinari.

Un ringraziamento speciale alla nostra Preside, che con il suo sostegno e la sua fiducia nella scuola, ha permesso di realizzare tante attività. Purtroppo, non tutte le iniziative hanno trovato spazio in queste pagine; per scoprirle tutte, vi invitiamo a visitare il sito della scuola.

Infine, un ringraziamento speciale va ai docenti che ci salutano per andare in pensione. La vostra passione e dedizione hanno lasciato un'impronta indelebile in questa scuola. Vi auguriamo tutto il meglio per il futuro!

*Goffredo Califano, Paolo Cantella, Nina Cicchetti, Donatella Erba, Damiano De Giorgi, Maria Lucci,  
Patrizia Mezzabotta, Paolo Piciacchia, Giovanna Vitaletti*

Auguriamo a tutti una splendida estate, ricca di riposo, divertimento e nuove esperienze. Ci rivediamo a settembre con nuove energie e tante altre entusiasmanti avventure da vivere insieme, tra i banchi di scuola e non!